

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

843^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 26 MAGGIO 2000

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-39

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-54

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulle carenze di organico della questura di Perugia	Pag. 34
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interpellanza e interrogazione sulla situazione dell'ordine pubblico in Puglia	35
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Interpellanza sulla gestione della sede Rai di Napoli	37
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazione sull'acquisto di un immobile da destinare alla sede regionale di Bari dell'I-nail	37
Svolgimento:		Interrogazione sull'inquadramento degli ispettori del lavoro in una qualifica funzionale inferiore a quella prevista dalla legge	38
BORNACIN (AN)	2, 3		
BRUTTI, sottosegretario di Stato per l'inter-no	4, 8, 15		
CAPONI (Misto-Com)	11		
CURTO (AN)	12, 21, 30		
NOVI (FI)	24, 26		
PILONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	26, 28, 29		
MAGGI (AN)	28		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 2000	31	ALLEGATO B	
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	41
		GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	41
<i>ALLEGATO A</i>		INTERROGAZIONI	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Annunzio	31
Interpellanza sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Sanremo	33	Interrogazioni	42
		RETTIFICHE	54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00915, sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Sanremo.

BORNACIN (AN). In via preliminare, chiede al Sottosegretario di fornire informazioni sui gravissimi anche se largamente preannunciati episodi di violenza nei confronti delle forze dell'ordine verificatisi nella giornata di ieri in occasione delle manifestazioni contro il convegno sulle biotecnologie in corso a Genova.

L'interpellanza ha per oggetto la situazione difficile dal punto di vista dell'ordine pubblico vissuta nella città di Sanremo e nel suo comprensorio, dove l'impegno delle forze dell'ordine risulta vanificato dalle carenze di uomini e mezzi. Occorre rilevare, a tale proposito, che sarebbe sufficiente un incremento di sole dieci unità tra gli agenti di pubblica sicurezza.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva di rispondere in modo compiuto in altra occasione sui gravi incidenti verificatisi ieri a Genova. Tuttavia, assicura che ogni forma di vigilanza era stata messa in atto, ma che l'attacco da parte di un gruppo estraneo alla manifestazione principale è risultato imprevisto. Il Governo è favorevole ad ogni forma di libera manifestazione del pensiero, ma è deciso ad im-

pedire e reprimere ogni forma di violenza e a perseguire con rigore i responsabili dell'inqualificabile aggressione ad una agente di polizia.

Le iniziative messe in campo dal Governo per affrontare i problemi di ordine pubblico della città di Sanremo vanno proprio nel senso indicato dall'interpellante. L'assunzione di impiegati civili ha permesso il recupero a compiti di istituto di un certo numero di agenti ed il parco veicolare è stato recentemente potenziato con automezzi che richiedono un minor impiego di personale. Il Governo, impegnato nello sforzo di equilibrare l'utilizzo delle risorse umane per far fronte ad analoghe, diffuse esigenze sul territorio nazionale, assicura che terrà conto delle indicazioni dell'interpellante al momento dell'immissione in servizio di nuove unità. Le forze dell'ordine hanno intensificato il controllo del territorio ed avviato, in collaborazione con gli amministratori locali, campagne di informazione presso i cittadini per favorire azioni di difesa passiva, conseguendo notevoli risultati sul piano del contrasto dei fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione.

PRESIDENTE. Ringrazia il Sottosegretario per le anticipazioni fornite a proposito dei fatti di Genova, preannunciando che la Presidenza chiederà la disponibilità del Governo a riferire compiutamente al Senato su questi episodi. Passa all'interrogazione 3-03304, sulle carenze di organico della questura di Perugia.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo sta procedendo, come indicato dall'interrogante, all'assunzione di personale appartenente al ruolo civile ed al rafforzamento del personale operativo. Ulteriori procedure di assunzione sono in corso e potranno concludersi entro il secondo semestre dell'anno in corso. I dati sull'attività di prevenzione svolta nel 1999 forniscono il quadro di un impegno rilevante delle forze dell'ordine le quali, anche attraverso l'uso flessibile del personale, hanno contribuito a mantenere gli indici di delittuosità della provincia di Perugia ad un livello inferiore a quelli nazionali. È da registrare tuttavia un aumento dei reati minori e del contrabbando, così come un crescente coinvolgimento della criminalità albanese, specie nel campo del traffico di stupefacenti. Pur non risultando accertata alcuna presenza di criminalità organizzata, le forze dell'ordine vigilano per impedire infiltrazioni, specie nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

CAPONI (*Misto-Com*). Ringrazia il Sottosegretario per l'ampia e dettagliata risposta all'interrogazione, tesa non a lamentare inefficienze o carenze nell'operato delle forze dell'ordine, quanto piuttosto a sollecitare il Governo a potenziarne struttura ed organici per dare tempestivamente risposta al senso di insicurezza che si va diffondendo tra i cittadini perugini. Proprio in considerazione della particolare esposizione di Perugia ai rischi di aumento della criminalità, è opportuno che in sede di ripartizione di nuovo personale le esigenze del comprensorio vengano tenute nel debito conto.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-01024 ed all'interrogazione 3-03455, sulla situazione dell'ordine pubblico in Puglia.

CURTO (AN). L'eccidio avvenuto a Bari il giorno di San Valentino è stata l'ulteriore dimostrazione della capacità della criminalità organizzata di sfidare in modo barbaro ed eclatante lo Stato, potendo usufruire del pieno controllo del territorio. In quell'occasione le forze politiche locali ed in particolare Alleanza Nazionale dovettero difendere le forze dell'ordine dalle irresponsabili accuse avanzate dall'ex sottosegretario Maritati. Infatti, risultava e risulta tuttora evidente, specie dopo la recente «Operazione primavera», che la lotta ad una criminalità dotata di enormi risorse economiche e di strumentazioni avanzate può essere condotta soltanto adeguando in modo strutturale e non episodico le forze dell'ordine in termini di organici e di mezzi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le affermazioni attribuite all'ex sottosegretario Maritati e riportate dall'interrogante sono state successivamente oggetto di una lettera di smentita; comunque, sull'eccidio del 14 febbraio a Bari, legato ai conflitti tra i vari gruppi criminali per il controllo del contrabbando, è stata data una pronta ed efficace risposta da parte della magistratura e delle forze di polizia con l'emissione di 11 provvedimenti giudiziari. La regione Puglia risente della presenza di una criminalità che intreccia rapporti con organizzazioni mafiose di altre regioni e si avvale di strumenti sofisticati, come dimostrano i sequestri dei mezzi di trasporto e della strumentazione tecnologica, in difesa dei quali si sono verificati episodi di efferata violenza. A tale riguardo è stato avviato un piano straordinario di intervento, denominato «Operazione primavera», che ad avviso del Governo ha dato risultati apprezzabili; inoltre, è in corso di realizzazione una rete di comunicazione digitale per agevolare la raccolta delle informazioni, nonché un sistema sperimentale di rilevazione sensoristica mobile per le zone di Manfredonia e di Brindisi, che avranno ripercussioni sullo sviluppo industriale nel quadro dell'intervento comunitario di sostegno per la regione Puglia.

CURTO (AN). Il senatore Maritati ha smentito il titolo dell'intervista, notoriamente prerogativa dell'intervistatore, e non il suo contenuto, concernente le difficoltà del controllo del territorio, su cui resta il giudizio critico. La risposta del Sottosegretario è insoddisfacente anche per quanto riguarda le iniziative speciali della regione di frontiera per il contrasto al contrabbando, sulla cui attività investigativa di prevenzione AN da tempo ha proposto l'istituzione di una Commissione di inchiesta o di un comitato specifico all'interno della Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interpellanza 2-00917, sulla gestione della sede RAI di Napoli.

NOVI (FI). Il Governo esercita uno stretto controllo sull'attività di informazione del centro RAI di Napoli, prevaricando talune professionalità presenti, come dimostra la vicenda del redattore capo Ermanno Corsi, posto in prepensionamento dall'azienda e successivamente reintegrato a seguito di un provvedimento della magistratura. Inoltre, in quella sede sono spartiti secondo una logica lottizzatoria anche i subappalti, salvo poi il ricorso alla minaccia di licenziamento di tre operai per attuare una politica di contenimento delle spese.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non rientra nei poteri del Governo sindacare l'operato della RAI, il cui consiglio di amministrazione agisce sulla base delle direttive formulate dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Comunque, la concessionaria pubblica ha precisato che il ricorso agli appalti esterni si verifica solo in rare occasioni e secondo le procedure previste. Il licenziamento dei tre operai cui si fa riferimento non è avvenuto.

NOVI (FI). Lamenta la mancata risposta della rappresentante del Governo sulla vicenda di Ermanno Corsi e smentisce l'eccezionalità del ricorso agli appalti. Peraltro, anche il licenziamento è stato bloccato solo grazie al rilievo dato alla vicenda con l'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03361, sull'acquisto di un immobile da destinare alla sede regionale di Bari dell'INAIL.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli acquisti immobiliari da parte della sede dell'INAIL di Bari avvengono sulla base dei piani annuali deliberati dal consiglio di amministrazione e approvati dai Ministeri vigilanti. Sulla specifica vicenda sono in corso accertamenti da parte della procura della Repubblica, di cui si attende l'esito.

MAGGI (AN). La risposta della rappresentante del Governo è insoddisfacente, anche in considerazione dell'assetto proprietario della società per azioni FIMCO, il cui titolare è un Sottosegretario e la cui attività è spesso oggetto di interrogazioni e di segnalazioni.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interrogazione 3-03517, sull'inquadramento degli ispettori del lavoro in una qualificazione funzionale inferiore a quella prevista dalla legge.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. A seguito del nuovo ordinamento del personale delineato dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto dei Ministeri, proprio in questi giorni si sta procedendo al passaggio dell'inquadramento degli ispettori del lavoro ad una diversa posizione economica, anche in vista

della riorganizzazione dei Ministeri collegata al provvedimento per il decentramento amministrativo.

CURTO (AN). Il fatto che il Governo condivida le preoccupazioni delineate nell'interrogazione induce a dichiarare una parziale soddisfazione, ma resta la perplessità che un passaggio automatico ed eccessivamente burocratizzato si traduca in una penalizzazione del personale interessato.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 30 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 11,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bucciarelli, Cecchi Gori, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Masullo, Passigli, Scivoletto, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, per presenziare alla celebrazione della «Giornata dell'Africa»; Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Villone, per attività della Commissione affari costituzionali; Forcieri, Migone, Palombo, Pinggera, Porcari, Tabladini e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00915 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Sanremo.

Ha facoltà di parlare il senatore Bornacin per illustrare tale interpellanza.

BORNACIN. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'interpellanza da me presentata verte sulla situazione del commissariato di pubblica sicurezza di Sanremo e ovviamente sulla situazione della criminalità in tale città.

Come le avevo già annunciato, signor Sottosegretario, in apertura di questa seduta non posso non sottolineare e non chiederle informazioni, se è possibile – chiederò ovviamente al Presidente del Senato che il Governo riferisca in Aula la prossima settimana –, su quanto è avvenuto a Genova nella giornata di ieri. Non è ammissibile che si siano verificati determinati fatti, del resto largamente preannunciati. Basta prendere il quotidiano «Il Secolo XIX» di ieri mattina per leggere: «Ma il veterano Casarini avverte: non sarà una sfilata, ma una battaglia».

Vorrei sapere quali ordini sono stati dati alla polizia e ai carabinieri; inoltre, vorrei comprendere come sia stato possibile permettere una sfilata di alcune centinaia di persone armate di mazze da *baseball*, con maschere da *rugby* e scudi allacciati al braccio.

Vorrei sapere come sia possibile che accanto a queste persone...

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, lei sa che esiste un altro istituto, vale a dire il *question time*; non è certo questa la sede per svolgere tali sue considerazioni.

Pertanto, la invito ad illustrare i contenuti relativi all'interpellanza 2-00915 da lei presentata.

BORNACIN. Sì, signora Presidente, però si tratta di un fatto talmente grave: sono stati feriti 17 poliziotti! Se lei avesse seguito il TG3 di ieri...

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, la prego.

BORNACIN. Signora Presidente, comprendo che sia in difficoltà, però questo è un fatto grave...

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, la richiamo all'ordine: non c'è nessuna difficoltà! È un fatto grave – e su questo concordo con lei – che ha segnalato all'inizio del suo intervento; benissimo, ma ora la prego di procedere con l'illustrazione dell'interpellanza.

BORNACIN. Le chiedo di concedermi trenta secondi, che sottrarrò all'illustrazione dell'interpellanza.

Ho visto ieri le immagini trasmesse dal TG3: una poliziotta è stata letteralmente portata via dagli autonomi davanti agli occhi di altri agenti

ed è stata salvata per miracolo; ho visto mani sulla fondina della pistola dell'agente di pubblica sicurezza.

Vorrei sapere se la Presidente e il Sottosegretario – la manifestazione in questione è stata presenziata da parlamentari e autorità istituzionali – conoscono lo stato d'animo degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri dopo il ferimento a Genova di 17 agenti di polizia e di 33 carabinieri.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, passi ad illustrare l'interpellanza.

BORNACIN. Credo che la situazione dell'ordine pubblico a Sanremo non sia molto diversa da quella di altre città italiane: purtroppo siamo di fronte a quella che da qualcuno viene chiamata microcriminalità, ma di cui i cittadini hanno più paura, che crea situazioni pericolose. Sanremo versa in condizioni obiettivamente difficili essendo una città di confine e una delle poche città della nostra nazione – ma affronteremo tale questione in altra sede – ad ospitare un casinò, il che comporta un certo tipo di presenze anche mafiose. Devo riconoscere che il questore di Imperia e il commissariato di Sanremo fanno il possibile, tuttavia mancano i mezzi.

Signor Sottosegretario, ci sono sere in cui il commissariato non è in grado di far uscire neanche l'unica volante che dovrebbe farlo; ci sono sere in cui, per la mancanza di agenti di polizia, a causa di ferie, malattie o altro, il commissariato di Sanremo non è in grado di garantire l'ordine pubblico. Lei sa meglio di me che su una volante dovrebbero essere presenti tre agenti, ma vi sono sere in cui il commissariato di polizia è in grado di garantire sulla volante la presenza di soli due agenti di pubblica sicurezza. Recentemente sono state inviate al commissariato di Sanremo due automobili nuove, modello «Marea». La dotazione di nuove attrezzature o strutture alle forze dell'ordine è sicuramente un fatto positivo, il problema è che non si sa a chi affidare le nuove macchine e neanche come utilizzarle. La situazione è estremamente grave a Sanremo: vi sono grandi lamentele da parte dei commercianti, che non hanno chiesto *vigilantes*, né ronde di qualsiasi tipo, bensì strumenti di prevenzione.

Il comune sta facendo tutto il possibile, sta cercando di collocare telecamere davanti ai negozi delle principali vie della città, nei pressi del casinò e così via. Tuttavia, la situazione del commissariato di polizia è estremamente grave: vi è la necessità di reperire nuovi agenti.

Ho parlato con gli agenti del commissariato di polizia di Sanremo: le loro richieste non sono onerose e difficilmente esaudibili; vi è la necessità di dieci agenti di pubblica sicurezza, né graduati né ispettori, anche perché – come lei sa meglio di me – un ispettore non può far parte di una volante. Credo che tali richieste possano essere esaudite e che il Governo possa fornire una risposta positiva per garantire in una città come Sanremo, che – ripeto – ha delle peculiarità, per la sua posizione di confine e per la presenza di un casinò, la sicurezza dei cittadini e dei commercianti e più in generale l'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Brutti ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, desidero innanzitutto rispondere brevemente alle questioni sollevate dal senatore Bornacin all'inizio del suo intervento, ricordando che ieri mattina, durante le manifestazioni che si stanno svolgendo a Genova, vi è stato un corteo, espressione dei gruppi che contestano la politica delle biotecnologie, quale si viene sviluppando in questi anni, con argomenti e su posizioni di dialogo. Nell'ambito di tale corteo, in particolare nella sua parte terminale, si è inserito un gruppo che ha creato incidenti.

Naturalmente le notizie che fornisco adesso al senatore Bornacin sono molto sommarie; in sede di sindacato ispettivo potrà sollecitare il Governo affinché risponda compiutamente su quanto è accaduto ieri. Per adesso posso pertanto fornire solo una prima valutazione.

Abbiamo seguito con attenzione i movimenti che si sono sviluppati attorno alla fiera delle biotecnologie; in particolare, la manifestazione del pomeriggio era seguita con impegno e con una forte vigilanza. Lo stesso si è fatto al mattino; tuttavia, l'attacco sferrato è stato impreveduto e – per quanto mi risulta – è stato condotto da un gruppo estraneo alla maggior parte del corteo e quindi alla manifestazione nel suo complesso.

Nell'ambito di tale attacco vi è stata un'inqualificabile aggressione ad una agente di polizia. Desidero dire al senatore Bornacin e ai colleghi senatori che i responsabili di tale aggressione inqualificabile e – per quanto posso sapere finora, sulla base dei primi dati che mi sono stati esposti – assolutamente vile e da condannare saranno perseguiti: è in corso un'attività volta a non lasciare quest'episodio senza il seguito che merita e senza le sanzioni rigorose che devono essere adottate di fronte a fatti di violenza.

La posizione del Governo è nota: ogni manifestazione del pensiero (soprattutto su aspetti tanto delicati, che toccano la coscienza di ciascuno, come la tematica delle biotecnologie) è consentita; la violenza non solo non è consentita, ma verrà impedita e repressa con vigore.

Passando al tema dell'interpellanza in esame, il senatore Bornacin, dopo aver richiamato l'attenzione del Governo sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella città di Sanremo, chiede un adeguato potenziamento dell'organico e dei mezzi del locale commissariato di pubblica sicurezza, per garantire ai cittadini il rispetto della legalità e delle regole fondamentali della convivenza civile in questa zona.

Sanremo, com'è noto, è il comune più popoloso della provincia di Imperia, «capitale» della produzione florovivaistica, importante centro turistico nonché – come ricordava il senatore Bornacin – sede di una delle quattro case da gioco autorizzate in Italia.

Per quanto riguarda il dispositivo messo in campo a Sanremo dalle forze dell'ordine, preciso che la Polizia di Stato dispone del commissariato di pubblica sicurezza, del distaccamento della polizia stradale e del posto di polizia ferroviaria.

In particolare, il commissariato può contare su 76 operatori di polizia, nonché su 6 impiegati civili assegnati in soprannumero rispetto alla pianta organica. Questi ultimi sono stati aggiunti proprio per recuperare ai servizi d'istituto il maggior numero possibile di agenti, liberandoli da compiti meramente burocratici. L'impegno che stiamo sviluppando, a partire dall'assegnazione di questi 6 impiegati civili in soprannumero, va nel senso indicato dal senatore Bornacin.

Come il collega sa bene, si tratta di un impegno non semplice, perché abbiamo l'esigenza di potenziare il controllo del territorio in più parti del Paese; quindi, dobbiamo equilibrare l'impiego delle forze a nostra disposizione.

Naturalmente l'obiettivo del Governo è quello di creare condizioni nuove anche sul piano normativo per trasferire forze dalle attività burocratiche alle attività di controllo del territorio.

Il supporto rappresentato da questi impiegati in soprannumero, che consentono di liberare alcune unità appartenenti alla Polizia di Stato, consente di limitare, nei fatti, a soli quattro uomini le carenze organiche del commissariato di Sanremo.

A questo ufficio di polizia, nello scorso febbraio, è stato assegnato un terzo funzionario (quindi l'organico, per quanto riguarda i funzionari, è completo), al quale è stata affidata la gestione della polizia giudiziaria e dell'ufficio prevenzione generale.

Dal canto loro, il distaccamento della polizia stradale e il posto di polizia ferroviaria dispongono complessivamente di 29 operatori. Il Governo raccoglie, naturalmente, il suggerimento e la proposta del collega Bornacin, perché si rende conto delle ragioni da lui indicate. In questo momento non sono in grado di quantificare, ma posso dire che ulteriori assegnazioni di personale verranno programmate in occasione delle future immissioni in servizio. Dovremo tenere conto del quadro generale delle esigenze segnalate in tutta Italia, ma nel momento in cui saranno effettuate le predette immissioni in servizio, rispetto anche a quanto abbiamo già fatto liberando un certo numero di poliziotti dalle incombenze burocratiche, vi sarà un ulteriore incremento per la città di Sanremo.

Al dispositivo della Polizia di cui ho parlato, si aggiungono una compagnia e una stazione dell'Arma dei carabinieri, presso le quali prestano servizio complessivamente 60 militari e una compagnia della Guardia di finanza con 50 unità.

Per quanto riguarda il parco veicolare a disposizione del commissariato, può rilevarsi che esso, corrispondente a quello previsto nel decreto ministeriale che ne fissa le dotazioni, è stato recentemente potenziato con l'assegnazione di due autoveicoli moderni, che sono equipaggiati per i servizi di prevenzione. A bordo di tali autoveicoli non c'è bisogno di un terzo componente la pattuglia; ciò significa che a bordo vi sono due persone e che una terza è invece dislocata sul territorio in servizio di pattugliamento a piedi. Queste pattuglie sono in continuo collegamento con le autovetture, che sono debitamente equipaggiate con sistemi di trasmissione e di comunicazione. Quanto prima sarà fornita un'ulteriore autovet-

tura con le stesse caratteristiche di impiego, che consentirà di tenere a bordo solo due persone e di prevedere, quindi, qualche unità in più sulla strada.

Relativamente all'attività di controllo del territorio, il commissariato di Sanremo assicura la presenza di una volante per ogni turno di servizio nell'arco delle ventiquattro ore; nel periodo estivo a questa si aggiunge, con notevole frequenza, un ulteriore equipaggio su ogni turno e una pattuglia di agenti a piedi durante le ore diurne. Questa è l'attuale pianificazione, con il rinforzo estivo che prevediamo per le località che hanno rilevanza ai fini del turismo e nelle quali durante i periodi di vacanza la popolazione aumenta.

Dal canto suo, la locale compagnia dei carabinieri fornisce il suo contributo ai servizi di prevenzione e controllo del territorio assicurando la presenza, sull'intero arco delle ventiquattro ore, di una pattuglia automontata, nonché - nelle ore considerate più a rischio - di una pattuglia a piedi.

Questi servizi sono poi intensificati con l'intervento di aliquote della sezione di Genova del reparto prevenzione criminale «Lombardia» che, nel primo quadrimestre del 2000, ha assicurato la presenza di 41 equipaggi, per un totale di 123 unità di personale. Nelle località nelle quali si creano problemi o dove in certi periodi dell'anno i problemi aumentano e diventano più delicati spostiamo forze che hanno questo impiego flessibile.

L'intensificazione del controllo del territorio viene sviluppata (secondo una strategia che adottiamo in tutta Italia) non solo attraverso l'istituzione di posti fissi, ma anche con lo spostamento di queste forze di pronto impiego, via via che si creano necessità, problemi o momenti più acuti, laddove ve ne è bisogno e vi è stata un'intensificazione di servizi proprio nella zona di Sanremo.

Vorrei segnalare che il Ministero dell'interno segue con attenzione le problematiche della città di Sanremo e del suo comprensorio. In sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Imperia il tema della lotta alla criminalità, in particolare a quella «diffusa», è stato affrontato più volte con i rappresentanti delle comunità locali; si sono individuate misure finalizzate non solo alla repressione, ma anche (e soprattutto) ad un'opera di prevenzione più efficace. È evidente che le attività criminali trovano terreno fertile nelle situazioni di emarginazione e quindi è stato fatto uno sforzo per individuare, approfondire e tenere sotto controllo le situazioni di degrado e di sofferenza sociale presenti in questo comprensorio.

Nel quadro dei rapporti di collaborazione avviati con l'amministrazione comunale, tra i primi interventi da realizzare sono stati individuati quelli relativi alla ristrutturazione di alloggi degradati (tra cui alcuni alberghi da tempo chiusi) e all'intensificazione della pubblica illuminazione in alcune zone, considerate a rischio per la commissione di delitti, perché nelle zone più abbandonate o prive di illuminazione è più facile che vengano commessi reati, come in particolare lo spaccio di droga e le attività legate alla prostituzione.

D'intesa con gli amministratori del comprensorio sono state programmate campagne di informazione per suggerire ai cittadini l'adozione di misure di difesa passiva: questo è un aspetto molto importante per elevare il livello della sicurezza e per rendere più difficile l'illecita introduzione – con effrazione e per la commissione di reati – sia in abitazioni che in esercizi commerciali.

Le operazioni di controllo e di presidio coordinato del territorio hanno contribuito ad allontanare dal centro della città il fenomeno della prostituzione, che coinvolge soprattutto giovani di origine slava e africana.

Con il concorso della polizia municipale vengono spesso effettuate azioni di vigilanza mirata nelle zone più a rischio (come, ad esempio, il quartiere storico della «Pigna»), ove più facilmente trovano ricovero spacciatori, tossicodipendenti e clandestini extracomunitari. Eguale attenzione viene riservata ad altre aree cittadine (tra le quali piazza Eroi Sanremesi e piazza Colombo), spesso frequentate da stranieri, da clandestini dediti allo spaccio di droga e alla vendita di merce con marchi contraffatti.

A questo proposito ricordo che nello scorso mese di febbraio, a conclusione di un'operazione congiunta della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri di Sanremo, sono state eseguite dieci ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, di origine maghrebina, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Una particolare cura viene rivolta alla vigilanza della zona vicina alla casa da gioco, perché l'obiettivo è quello di prevenire e scoraggiare la presenza di soggetti criminali che siano in qualche modo interessati ad ingerirsi nei consistenti flussi di denaro che affluiscono verso il casinò municipale.

Quest'azione di controllo viene svolta, naturalmente, con la discrezione che è necessaria, perché è di tipo preventivo, tesa a realizzare una vigilanza nella zona intorno alla casa da gioco. Tutto quello che sappiamo dalle indagini condotte in questi anni mostra che i luoghi in cui vi sono case da gioco meritano una particolare attenzione da parte delle forze di polizia, poiché intorno ad esse fioriscono attività di speculazione e illecite.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario anche per aver già dato delle prime risposte al senatore Bornacin. Resta inteso che la Presidenza chiederà una disponibilità del Governo a riferire compiutamente sui gravi fatti accaduti a Genova anche perché stamani, non essendo questo argomento all'ordine del giorno e poiché questa è una seduta dedicata soltanto allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, diversi senatori che evidentemente possono essere interessati a questi gravi fatti non sono presenti in Aula.

Segue l'interrogazione 3-03304 sulle carenze di organico della questura di Perugia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, colleghi, con questa interrogazione il senatore Caponi ricorda che con una circolare del 14 luglio 1997 il Ministero dell'interno ha emanato una direttiva per individuare gli uffici e i servizi cui assegnare personale amministrativo al fine di liberare gli operatori di polizia da mansioni di tipo burocratico. Egli poi richiama l'attenzione del Governo sul problema della carenza di personale, sia amministrativo sia di polizia, nella provincia di Perugia. Inoltre, alla luce dell'entrata in vigore della legge 17 agosto 1999, n. 288, che prevede l'assunzione di 5.000 unità di personale civile del Ministero dell'interno, il senatore Caponi chiede di conoscere le iniziative che si intendono adottare per colmare le carenze segnalate, anche in considerazione del fatto che a Perugia e provincia vi sarebbe un'accentuazione di fenomeni criminali.

Innanzitutto, vorrei precisare che il personale dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso la questura di Perugia e gli uffici da essa dipendenti, tenendo conto della situazione che abbiamo in altre parti del Paese, risulta nel complesso non inadeguato e proporzionato rispetto alle esigenze.

In ottemperanza alle direttive ministeriali che il senatore Caponi richiama, la questura ha già individuato, d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale, gli uffici e i servizi cui adibire il personale amministrativo. Uno sforzo, quindi, nel senso che viene indicato dal senatore Caponi, si sta già conducendo e, nel periodo che intercorre tra il momento della presentazione dell'interrogazione del collega Caponi e la giornata odierna nella quale il Governo risponde, sono già state realizzate iniziative volte al rafforzamento degli organici. Infatti, è già intervenuta l'assegnazione di quindici appartenenti ai ruoli dell'amministrazione civile; ciò ha consentito di recuperare dalla Divisione polizia amministrativa della questura tredici unità della Polizia di Stato, che prima svolgevano attività di ufficio e che sono state destinate all'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, passando da attività amministrative ad un impegno operativo.

Vorrei aggiungere inoltre che presso la questura perugina e i commissariati dipendenti sono presenti, nell'area amministrativa e amministrativo-contabile, 57 unità di personale civile, nonché 4 interpreti.

Una situazione meno soddisfacente si rileva, invece, come ha sottolineato il senatore Caponi, negli uffici delle «specialità» di Polizia e presso la Scuola agenti di Spoleto, ove prestano attualmente servizio solo 13 unità di personale civile.

È evidente che ciò comporta una maggiore difficoltà a spostare un maggior numero di forze nell'attività di controllo del territorio; però, è questo che dobbiamo fare togliendole dalle attività amministrative.

Ritengo che un decisivo contributo alla soluzione del problema potrà derivare dalla piena attuazione della legge n. 288 del 1999, che ha previsto per il triennio 1999-2001 l'assunzione di un contingente non superiore a 5.000 unità di personale civile, da destinare alla copertura delle esigenze dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

A questo fine è da tempo in corso la procedura per la rideterminazione della consistenza organica del personale contrattualizzato dell'amministrazione civile dell'interno e per la sua conseguente redistribuzione sul territorio.

Da questa procedura potrà venire qualche risultato utile anche per Perugia.

In ottemperanza al collegato alla legge finanziaria del 1998, il Ministro dell'interno ha comunque già presentato al Dipartimento per la funzione pubblica il piano di programmazione per il reclutamento del personale civile per il triennio 2000-2002, nonché il piano di richiesta di assunzioni per l'anno 2000 dei vincitori di concorsi già espletati, per un totale di 1.119 unità. Le procedure di assunzione del personale esterno potranno essere avviate nel secondo semestre di quest'anno.

Il senatore Caponi fa specifico riferimento alla situazione dell'organico delle forze dell'ordine a Perugia. A questo proposito, voglio sottolineare che nella provincia di Perugia le forze dell'ordine sono presenti con 2.183 operatori (726 della Polizia di Stato, 1.131 dell'Arma dei carabinieri e 336 della Guardia di finanza). A margine di tali dati, sottolineo inoltre che, proprio in questi giorni, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha disposto l'assegnazione ad uffici e strutture aventi sede nella provincia di altri 10 operatori della Polizia di Stato, destinati ad intensificare il controllo del territorio, rafforzando la presenza delle istituzioni nella zona.

Per quanto attiene più specificamente all'attività di controllo del territorio, la questura di Perugia predispone 4 volanti per ogni turno di servizio nell'arco delle 24 ore e una pattuglia sui turni pomeridiano e serale, mentre i commissariati di Assisi, Foligno, Spoleto e Città di Castello impiegano un'unità operativa automontata ciascuno, per ogni turno di servizio nell'arco delle 24 ore. L'Arma dei carabinieri contribuisce quotidianamente ai servizi di prevenzione generale nel capoluogo con due pattuglie automontate, che assicurano la loro presenza per l'intera giornata.

L'attività di prevenzione svolta nel corso del 1999 è rilevante ed è testimoniata dal fatto che nel corso dei posti di blocco pianificati e di altri servizi di polizia in tutta la provincia sono state identificate circa 450.000 persone e controllati oltre 344.000 veicoli. La presenza sul territorio è attestata da questi dati.

Inoltre, e a supporto del personale nella zona, per lo svolgimento di specifici servizi di controllo le autorità di pubblica sicurezza si avvalgono del Reparto prevenzione crimine «Lazio» e della sezione distaccata di Firenze, che, dal 1° gennaio al 30 aprile 2000, ha operato nell'ambito della provincia con l'impiego complessivamente di 12 equipaggi, per un totale di 36 unità. Anche qui, usiamo queste forze flessibili che si possono spostare in relazione alle esigenze.

Passando all'esame dei dati statistici, nel 1999, nonostante un certo incremento, gli indici della delittuosità (3.190 delitti ogni 100.000 abitanti) sono rimasti inferiori a quelli nazionali (4.123 ogni 100.000 abitanti); naturalmente qui è considerato tutto, anche i reati di minore gravità. L'azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine, nello stesso arco di

tempo, ha portato alla denuncia di 5.199 persone (+ 6,47 per cento rispetto ai dati del 1998), 794 delle quali sono state arrestate.

L'analisi statistica delle manifestazioni criminali mette in luce, per il 1999, un aumento del complesso dei delitti denunciati; aumentano i reati minori e un reato che entra nella criminalità diffusa ma che certamente non può considerarsi minore: il contrabbando. Questi reati minori incidono per più di un terzo sulla totalità generale dei delitti. Parimenti diffusi sono i reati contro il patrimonio.

In tema di sicurezza urbana, la prefettura e l'amministrazione comunale di Perugia sin dal 1998 hanno stipulato un protocollo d'intesa allo scopo di dare un forte impulso al coordinamento tra le istituzioni preposte al governo del territorio. La questura, oltre a promuovere una campagna d'informazione sugli aspetti normativi della legge sull'immigrazione, ha intensificato i controlli sui locali notturni, ottenendo positivi risultati nell'azione di contrasto contro la prostituzione, controllata da gruppi criminali prevalentemente di origine albanese.

Sempre con riferimento alla criminalità di matrice albanese, appare crescente il suo coinvolgimento nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. A questo proposito, segnalo l'operazione cosiddetta «*Quo Vadis*» che, il 15 febbraio scorso, ha portato all'esecuzione, a Perugia e in altre città italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla magistratura umbra a carico di 33 persone, di cui 4 extracomunitari, componenti di un'articolata struttura criminale. Nel complesso, nel corso del 1999, l'attività antidroga ha portato al sequestro di quasi 60 chili di stupefacenti e alla denuncia di 269 persone, 204 delle quali arrestate.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, nell'area di Perugia non risulta accertata la presenza di gruppi criminali di tipo mafioso. Tuttavia, gli organismi di polizia seguono, con la massima attenzione, l'attività di alcuni soggetti provenienti da quelle aree a rischio in cui è tradizionale l'insediamento criminale di tipo mafioso.

Va ricordata, peraltro, un'articolata indagine che è stata condotta dalla Polizia di Stato su un raggruppamento criminale, composto da pregiudicati campani, attivo nel campo del traffico di stupefacenti tra Campania, Toscana meridionale e Umbria, e di auto rubate. Tale indagine, il 14 aprile scorso, ha portato all'arresto di sette persone, una delle quali già detenuta, e alla denuncia in stato di libertà di altre 16 persone.

Infine, vorrei mettere in luce che la prefettura di Perugia ha, da tempo, avviato, di intesa con i vari enti competenti, una serie di misure tese a seguire i lavori di ricostruzione del *post* terremoto, così da evitare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata e anche allo scopo di assicurare che quest'opera complicata avvenga, in tutti i suoi aspetti, nel pieno rispetto della legalità, in modo tale da garantire un'efficace tutela sia ai cittadini sia, in particolare, ai lavoratori impegnati nelle attività di ricostruzione.

Inoltre, viene attuata un'attività di monitoraggio molto intensa nei confronti degli appalti pubblici relativi all'opera di ricostruzione, che -

come sappiamo – rappresentano sempre un terreno di possibile penetrazione da parte di gruppi criminali.

Vorrei, in definitiva, sottolineare l'impegno del Governo a seguire, con particolare attenzione, l'evoluzione della situazione di Perugia proprio perché tale provincia ha segnato un aumento, sia pure contenuto, del complesso delle attività delittuose compiute nel 1999 rispetto al 1998.

Per questo motivo, si è provveduto ad intensificare il controllo del territorio nei termini che ho prima indicato. Sono stati assegnati 15 appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile, recuperando 13 unità della Polizia di Stato per attività operative, e altre 10 unità alle attività di polizia, in modo da avere più forze disponibili sul territorio.

Il Governo raccoglie la richiesta di vigilanza avanzata dal senatore Caponi. Questi sono i risultati dell'azione svolta sinora. In questa direzione cercheremo, sia con le prossime assegnazioni sia in sede di pianificazione complessiva delle forze, di tener conto del fatto che Perugia merita un particolare impegno di prevenzione.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Brutti per la risposta particolarmente ampia, dettagliata, puntuale e precisa. Vorrei solo ricordare che la mia interrogazione – come si evince dalla lettura del testo – non era diretta a sottolineare o a lamentare inefficienze o carenze delle forze di polizia e dei loro dirigenti nella situazione attuale, bensì a chiedere un potenziamento di questi mezzi sia in termini di strutture sia in termini di uomini, con un particolare riferimento al fatto che nella questura di Perugia una parte consistente del personale di polizia viene utilizzata per servizi di carattere amministrativo, distogliendolo dai compiti di vigilanza e di repressione del crimine.

Da questo punto di vista, quindi, vorrei esprimere al sottosegretario Brutti e al Governo che egli rappresenta un ringraziamento e un apprezzamento, ma anche uno stimolo a fare di più.

Il sottosegretario Brutti ha letto in maniera puntigliosa e dettagliata una serie di dati importanti. Mi si consenta, signora Presidente, una battuta amichevole: non vorrei che di questo passo facessimo la fine delle statistiche di D'Alema; il Presidente del Consiglio nel corso della campagna elettorale per le elezioni regionali ha girato l'Italia sottoponendo agli italiani una serie di dati importanti, puntigliosi, sul miglioramento della situazione economica, e ciò nonostante il centro-sinistra e il Governo hanno perso le elezioni e il Presidente del Consiglio si è dimesso.

Per venire al merito della questione, naturalmente non conosco i dati che sono stati qui riportati e ritengo che siano sicuramente veritieri e fondati; riporto in questa sede – ed è stato questo, appunto, lo stimolo a presentare la mia interrogazione – un senso di insicurezza che si va sempre più diffondendo nella città di Perugia, determinato a mio avviso, al di là

delle cifre, da una situazione oggettiva alla quale le autorità di Governo – intese in senso lato, dall'Esecutivo al Parlamento, alle forze dell'ordine – sono chiamate, io credo, con tempestività a fornire una risposta, dando altresì il segnale di un impegno.

Perugia è una piccola città: ha 160.000 abitanti, una dimensione di provincia. Ritengo però che, vuoi per la posizione geografica particolare che occupa (ad un tiro di schioppo, diciamo così, da grandi centri come Roma e Firenze), vuoi per la presenza di una grande ed importante università italiana e, soprattutto, per stranieri (che sono naturalmente una ricchezza per la città, ma possono comportare anche problemi di traffici esterni di varia natura), essa sia particolarmente esposta, dati i caratteri della nuova malavita, che è italiana ma che ha anche radici e collegamenti con quella dei Paesi dell'ex blocco dell'Europa dell'Est, dell'Albania e così via dicendo, ad un aumento della criminalità.

Per questo – e concludo – invito il Governo, come peraltro ha già affermato il sottosegretario Brutti, a tener d'occhio la situazione e ad intervenire, nel quadro della ripartizione dei nuovi organici che saranno assunti, per garantire anche in quella porzione di territorio, per i pericoli che la situazione presenta, un'adeguata presenza dello Stato contro la criminalità.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-01024 e l'interrogazione 3-03455, sulla situazione dell'ordine pubblico in Puglia.

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare l'interpellanza.

CURTO. Signora Presidente, in apertura del mio intervento debbo formulare anzitutto un rilievo di natura politica. Normalmente quando il Governo risponde alle interrogazioni o alle interpellanze parlamentari, ciò avviene con notevole ritardo rispetto al momento in cui tali atti ispettivi sono stati esercitati.

Molto spesso ne consegue che la materia oggetto dell'atto ispettivo risulta superata e quindi non più di interesse pubblico e generale. Nel caso specifico dell'interpellanza 2-01024, sottoscritta anche dai senatori Bucciero, Florino, Maggi, Monteleone, Pellicini, Reccia e Specchia che ringrazio, abbiamo affrontato il problema dell'ordine pubblico in Puglia partendo da un fatto specifico e molto ben individuabile.

Qualche giorno prima del 16 febbraio la città di Bari fu insanguinata per l'ennesima volta da un fatto eclatante: l'eccidio di San Valentino. In quell'occasione le cosche dimostrarono di possedere il controllo del territorio e di poter impunemente creare condizioni di barbarie: ritennero di poter sfidare lo Stato con un'azione barbara ed eclatante come poche se ne ricordavano negli ultimi anni. Se ciò costituì un fatto molto grave, ancor più grave fu però in quella circostanza l'intervento di alcuni rappresentanti del Governo.

Intervenire l'allora sottosegretario per l'interno, senatore Alberto Maritati, il quale dichiarò testualmente alla «Gazzetta del Mezzogiorno»: «Non le nascondo una perplessità» – diceva rivolgendosi all'intervistatore

– «dopo quello che è accaduto l'altro giorno a Bari. I nostri servizi di *intelligence*, e parlo dei carabinieri del ROS, dei poliziotti dello SCO e dei finanziari del GICO, non hanno agito con rigore e tempestività, non si sono preparati a prevenire, puntualmente, questi fatti di sangue».

La «Gazzetta del Mezzogiorno» titolava in maniera ancora più forte come il sottosegretario Maritati avesse sostanzialmente affermato che quella strage si poteva evitare.

Sempre lo stesso ex Sottosegretario dichiarò inoltre: «Bari non è Città del Messico, non ha 30 milioni di abitanti, è una realtà che con i mezzi tecnologici a disposizione delle forze di polizia può essere controllata in modo intelligente», *Dulcis in fundo* concluse: «Temo che il controllo del territorio non sia assolutamente adeguato».

Di fronte a dichiarazioni così gravi e pesanti vi fu una reazione da parte dell'opinione pubblica e credo vi sia stata anche una puntuale reazione da parte delle forze politiche che avevano un parere completamente diverso rispetto a quello espresso dall'allora sottosegretario Maritati. Quanto più quest'ultimo sosteneva che la Puglia e le sue forze dell'ordine erano in possesso di tecnologie avanzatissime, tanto più le forze politiche replicavano – e lo diceva anche Alleanza Nazionale – che era vero il contrario. Quanto più egli attaccava le forze di polizia nel suo complesso, tanto più le parti politiche – e Alleanza Nazionale in particolare – dichiaravano con forza che invece le forze di polizia facevano tutto ciò che era loro possibile, considerata l'esiguità di mezzi, la difficoltà dell'azione di contrasto e le carenze di organico.

Già in quell'occasione noi avevamo chiesto quali fossero state le valutazioni del Governo in materia. Per rispondere in maniera puntuale avevamo soprattutto chiesto di sapere quali investimenti tecnologici, e anche quando, fossero giunti in Puglia a sostegno di un'azione diversa, migliore, più puntuale e più forte nel contrasto al crimine organizzato. Avevamo la sensazione – e l'abbiamo tuttora – che ciò che quel Governo – ma credo anche quelli precedenti e quelli successivi – aveva inteso rappresentare era che quelle messe apparentemente a disposizione della Puglia in realtà si vogliono far passare per risorse straordinarie.

Noi riteniamo invece che siano molto al di sotto dell'ordinario, tanto è vero che proprio in quest'Aula ci siamo battuti per il riconoscimento della Puglia come regione di frontiera; per ragioni storiche, geografiche e sociali la Puglia è infatti più esposta rispetto a tante altre regioni italiane e a tanti altri Paesi europei.

Vorremmo sapere in modo preciso e puntuale a quali innovazioni o investimenti tecnologici facesse riferimento l'ex Sottosegretario. Poiché erano state create le condizioni per un attacco frontale contro le forze di polizia, abbiamo chiesto di conoscere la valutazione del Governo rispetto alla qualità e all'efficacia del coordinamento delle forze di polizia.

Intendiamo ricevere queste risposte perché il problema dell'ordine pubblico in Puglia non è superato; per qualche giorno, a dire il vero, è diventato un problema nazionale, ma solamente dopo i gravissimi fatti di Iaddico, vicino Brindisi, quando due poveri finanziari purtroppo mori-

rono nello scontro con un autoblindo delle cosche legate al contrabbando, rispetto alle quali l'azione di contrasto degli ultimi Governi – anche di quest'ultimo – è certamente insufficiente e tardiva.

Eppure avevamo denunciato da tempo questa situazione di grande difficoltà, perché da tempo era noto a tutti che, mentre le forze dell'ordine si imbattevano in grandi difficoltà di natura strutturale, i contrabbandieri potevano puntare sui *radar*; mentre le forze di polizia incontravano difficoltà nel ricevere il minimo equipaggiamento indispensabile per un'adeguata azione contro il crimine, i contrabbandieri potevano utilizzare strumenti e tecnologie tali da inviare messaggi criptati; mentre le forze di polizia e le forze dell'ordine dovevano utilizzare automobili manifestamente obsolete, sgangherate, incapaci di effettuare un inseguimento finanche sul filo dei 160 chilometri orari, i contrabbandieri potevano contare su auto di grande cilindrata.

Abbiamo avuto l'occasione di verificare, presso la questura di Brindisi, la qualità, la quantità e l'efficacia degli autoblindi sequestrati ai contrabbandieri: abbiamo notato che, a fronte delle semplici utilitarie di cui erano dotati i nostri finanzieri e le nostre forze di polizia, i contrabbandieri potevano contare su autentici carri armati, che sono stati definiti tali anche da esponenti del Governo.

Se a tutto ciò si aggiunge l'obiettivo difficoltà che le forze dell'ordine incontrano nel momento in cui debbono utilizzare le armi, è evidente che di fronte ad una criminalità di questo genere la Puglia e le forze dell'ordine pugliesi sono ancora più esposte. Dopo i fatti di Iaddico è intervenuta la cosiddetta «Operazione primavera», ma essa non è un vanto per il Governo che l'ha posta in essere né per quello che la porterà a termine e ne conseguirà benefici. L'«Operazione primavera» dimostra che avevano ragione gli esponenti di Alleanza Nazionale quando affermavano che il crimine va combattuto non a costo zero ma investendo in uomini per controllare il territorio. Da anni sulle strade pugliesi non si vedevano le forze dell'ordine occupare, non militarmente bensì istituzionalmente, il territorio; da anni gli interventi puntuali avviati con l'«Operazione primavera» non erano effettuati per mancanza di uomini e di mezzi (sono stati scoperti *bunker* di avanguardia), tutto ciò dimostra il grande ritardo con il quale è stato affrontato questo fenomeno. L'«Operazione primavera» non è dunque un merito del Governo; è semmai un demerito l'iniziativa già assunta di sottrarre alla Puglia un contingente di risorse umane e tecnologiche per trasferirle in altre regioni – in particolare, in Calabria – dove le situazioni emergenziali sono egualmente forti.

Non chiediamo che la Puglia sia privilegiata rispetto ad altre regioni: riteniamo che in tutte le regioni d'Italia in cui esiste un forte problema criminale, lo Stato debba intervenire. Nello stesso modo chiediamo che intervenga in Puglia, con provvedimenti di natura strutturale, anche perché – e il Sottosegretario lo sa! – questa regione si troverà ad affrontare nei prossimi anni questioni non superabili nello spazio di un mattino, a causa della sua posizione geografica, che rappresenta uno snodo centrale all'interno del sistema europeo e balcanico.

Non vi è dubbio che le notizie riportate in questi giorni dagli organi di stampa facciano sorridere: proprio qualche giorno fa, per esempio, è stata presentata come fosse una novità la notizia che l'Albania è la patria del traffico degli stupefacenti. Ma quale novità? I Governi lo sapevano ormai da tempo. Semmai è grave che l'Albania continui a ricevere aiuti economici da parte degli ultimi Governi italiani senza che la stessa abbia dato nulla in cambio.

Lo stesso può dirsi riguardo all'ignobile posizione assunta dal Montenegro negli ultimi tempi; anche in quest'ultimo caso abbiamo avuto la conferma delle nostre preoccupazioni. Il Montenegro, per aver ricevuto aiuti economici dal nostro Paese, ha determinato le condizioni per consegnare all'autorità italiana qualche latitante ivi residente, ma si è limitato ai «pesci piccoli», evitando per esempio di consegnare «pesci grossi» come Francesco Prudentino, il notissimo Ciccio La Busta, in merito al quale un egregio ex Sottosegretario all'interno affermò, in un'intervista pubblicata dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» il 30 ottobre 1999, che aveva sostanzialmente le ore contate.

Ecco perché riteniamo che, al di là del tempo trascorso tra la data del 16 febbraio 2000, giorno in cui è stata presentata l'interpellanza in esame, ad oggi non siano venute meno le condizioni per una seria riflessione sulla Puglia.

Dal Sottosegretario, rappresentante del Governo, attendiamo una risposta non solo ai quesiti che abbiamo posto in tale interpellanza, ma anche rispetto all'azione di contrasto che si intende effettuare (in particolare in termini di potenziamento delle forze dell'ordine e delle tecnologie), nonché in merito all'attenzione politica che si vorrà riservare alla Puglia per consentirle, da regione di frontiera, di affrontare i problemi dell'anno 2000.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza 2-01024 e all'interrogazione 3-03455.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, colleghi, l'interpellanza e l'interrogazione affrontano gli stessi temi: il senatore Curto richiama l'attenzione del Senato e del Governo sul problema della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, prendendo spunto dall'eccidio di San Valentino e da alcune dichiarazioni a suo tempo rese alla stampa dal sottosegretario Maritati.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere le valutazioni del Governo sul livello d'efficacia operativa delle forze di polizia e sugli investimenti tecnologici effettuati a tale scopo.

L'eccidio avvenuto a Bari il 14 febbraio deve essere ricondotto – come ha ricordato il senatore interrogante – ad un'aspra lotta che contrappone nella città gruppi criminali per il controllo del contrabbando. Il 14 febbraio furono assassinati due contrabbandieri affiliati al clan Strisciuglio e nella serata dello stesso giorno fu ucciso un familiare del boss Biagio Diomede, del *clan* avverso.

Immediatamente dopo tali azioni criminali vi è stata un'intensa attività investigativa condotta dalla squadra mobile della questura e dai militari dell'Arma dei carabinieri, che ha consentito di ricostruire la dinamica dell'eccidio di San Valentino e di identificarne gli autori.

Sono stati effettuati quattro fermi di polizia giudiziaria, convalidati dalla magistratura e sono stati adottati sette provvedimenti restrittivi a carico di esponenti di spicco dei due *clan*. Complessivamente, quindi, sono stati adottati undici provvedimenti, nove dei quali relativi ad imputazioni di omicidio, mentre per due si procede in base all'articolo 416-*bis* del codice penale, cioè per associazione a delinquere di stampo mafioso.

C'è stata quindi (e inviterei anche a considerare i fatti drammatici che si sono verificati nell'ultimo anno e non solo in Puglia) una risposta immediata ed efficace da parte delle forze di polizia, dell'autorità giudiziaria e delle istituzioni.

L'intervista del senatore Maritati, che il collega Curto ricorda, è da ricollegare all'episodio delittuoso del 14 febbraio. Voglio qui sottolineare che, con una lettera inviata alla «Gazzetta del Mezzogiorno» in data 16 febbraio 2000, il senatore Maritati smentiva le affermazioni più eclatanti che gli venivano attribuite, soprattutto nel titolo dell'articolo, dicendo testualmente: «Non ho mai affermato che la strage si poteva evitare né tanto meno che i carabinieri del ROS, i poliziotti dello SCO e i finanziari del GICO non hanno agito con rigore e tempestività». E poi ancora: «Il titolo di prima pagina è tale da ingenerare nell'opinione pubblica l'impressione che io abbia voluto accusare qualcuno di omissione di atti dovuti, ma così non è».

Questa lettera di smentita del senatore Maritati ha dunque ridimensionato la polemica seguita all'articolo pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno».

Vengo ora agli altri punti contenuti nell'interpellanza presentata dal senatore Curto. La Puglia, come egli osservava, risente della presenza criminale, della pressione delle attività illecite, di un complesso di organizzazioni mafiose che sono presenti in questo territorio. Si è parlato negli anni passati di una «quarta mafia».

Questo complesso di organizzazioni è attraversato da contrasti e conflitti; ci sono gruppi antagonisti che interagiscono fra loro, talvolta sulla base di intese. Essi intrattengono rapporti con le centrali criminali di tipo mafioso esistenti in Sicilia (l'organizzazione Cosa nostra), in Calabria (le varie 'ndrine, presenti sul territorio di quella regione) e in Campania (la camorra). C'è una duttilità, una capacità di stabilire rapporti e collegamenti delle organizzazioni mafiosi pugliesi che ha consentito loro, nel passato più recente, di divenire il tramite e il punto di riferimento di accordi e di intese criminali con raggruppamenti che si trovano al di là dell'Adriatico, nell'area balcanica e nel Sud-Est europeo.

Questa duttilità, questa capacità di stabilire alleanze in uno snodo così rilevante quale è la regione Puglia, regione di confine per l'Italia ma anche per l'Europa, fa sì che vi siano momenti di pace mafiosa, di accordi produttivi di attività illecite, di traffici gestiti in comune tra diversi

gruppi, ma che vi siano anche momenti di conflitto, fino ad arrivare ai conflitti armati, tra le diverse consorterie presenti su questo territorio.

La regione risente di un sensibile incremento dei traffici illeciti soprattutto sul versante internazionale dei rapporti con gruppi che si trovano in altri Paesi. Questo riguarda il contrabbando dei tabacchi, che è la principale attività illecita svolta in Puglia dalle squadre contrabbandiere ma dobbiamo ricordare quanto emerge dalle attività di *intelligence* e dalle indagini svolte in questi anni, e cioè che la rete del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri è la stessa rete del traffico di stupefacenti e del traffico di esseri umani. Colpire la rete del contrabbando significa quindi mettersi in condizione di assestare un colpo anche ad altri traffici criminali.

Di queste squadre alcune operano autonomamente, altre in un contesto organizzativo di tipo mafioso. Quindi, vi può essere anche un'attività di contrabbando al di fuori delle organizzazioni forti, ma la mia impressione è che la maggior parte di queste squadre che si dedicano ad attività di contrabbando operi in un contesto mafioso, quindi con protezioni forti e rapporti con gruppi che sono al di là dell'Adriatico: insomma, si tratta di organizzazioni in grado di autotutelarsi con una certa potenza.

Il contrabbando costituisce un sistema collaudato ed efficace, in questo contesto, per l'accumulazione illecita e anche perché, come dicevo prima, attraverso di esso si sviluppano reti di traffico e reti logistiche che vengono utilizzate per altri traffici illeciti.

Abbiamo conferma del livello di efficienza organizzativa di questi raggruppamenti criminali in base ai sequestri crescenti operati dalle forze dell'ordine di sofisticati apparecchi tecnologici e di automezzi blindati che sono utilizzati dai contrabbandieri per il trasporto di merci di valore economico spesso assai alto. Nasce da qui la particolare violenza dei contrabbandieri e dei trasportatori volta a difendere ad ogni costo i carichi illeciti dagli interventi delle forze dell'ordine. Talvolta, questa aggressività ha dato luogo a speronamenti a danno di autovetture delle forze di polizia, con il coinvolgimento anche di persone estranee. Ricordo in proposito il gravissimo episodio accaduto il 23 febbraio di quest'anno a Brindisi, quando un'autovettura blindata, condotta da contrabbandieri, ha speronato una pattuglia della Guardia di finanza con a bordo quattro militari, causando la morte di due militari e il ferimento degli altri.

Lascero' agli atti un prospetto relativo agli episodi più gravi degli scontri tra contrabbandieri e forze dell'ordine. Alcuni di questi sono stati richiamati dal senatore Curto. Il Governo non sottovaluta minimamente la questione, né ritiene che ci si trovi di fronte ad un'attività criminale contenuta e in continuità con il passato, e quindi in qualche modo da considerarsi di ordinaria amministrazione. No: siamo invece di fronte ad un attacco criminale serio, drammatico, che va contrastato anche con operazioni di tipo straordinario, come l'«Operazione Primavera». Contemporaneamente va contrastato anche attraverso un'azione quotidiana e ordinaria da porsi in atto attraverso l'impegno delle forze di polizia sul territorio, l'adeguamento della risposta e l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi.

Per contrastare la sfida criminale – lo abbiamo detto – è stato avviato, il 28 febbraio scorso, un piano complesso e articolato di intervento, perché dovevamo rompere la solidità della rete dei traffici e una sorta di accerchiamento della regione che si era venuto realizzando: a questo mirava l'«Operazione Primavera». La valutazione che esprime il Governo in merito è che il risultato è stato raggiunto: abbiamo risposto con durezza, infliggendo perdite assai rilevanti alle organizzazioni che lo Stato ha il dovere di contrastare nel territorio pugliese.

Abbiamo avuto un impiego massiccio di personale e di mezzi, e un notevole potenziamento del dispositivo di controllo nel territorio pugliese. Abbiamo spostato circa 1.900 unità delle forze di polizia (700 della Polizia di Stato, 700 dell'Arma dei carabinieri e 500 della Guardia di finanza). Il piano straordinario ha riguardato innanzi tutto l'attività di controllo del territorio nelle zone interessate agli sbarchi e lungo le direttrici seguite dai contrabbandieri per rifornire il mercato locale e quello campano. Vi sono stati rastrellamenti di zone a rischio, con perquisizioni anche per blocchi di edifici.

In questo contesto è stata sviluppata un'azione coordinata di controllo delle strade che collegano la Puglia e la Campania. Ricordo che, tradizionalmente, la criminalità organizzata pugliese si forma sull'onda di una progressiva penetrazione dei gruppi camorristici in questa regione. Vi è cioè un legame di origine tra la sacra corona unita, la camorra e una parte rilevante dei traffici che si muovono attraverso la Puglia va a finire in Campania.

Contestualmente è stato assicurato il presidio delle aree urbane e delle città dove è più diffuso lo smercio illegale di sigarette. L'azione di repressione, attraverso l'identificazione e il controllo degli appartenenti ai gruppi di contrabbandieri e attraverso l'individuazione dei nascondigli dei mezzi blindati usati dalle organizzazioni criminali e delle officine presso cui gli autoveicoli sono stati allestiti si è svolta con particolare impegno da parte delle forze di polizia e con risultati rilevanti.

Il programma è stato predisposto su tre diversi livelli di intervento: il primo con servizi anticontrabbando sulla costa; il secondo con servizi di pattugliamento; il terzo con rastrellamento di zone di particolare interesse ai fini dell'azione di contrasto.

Questo piano è stato coordinato direttamente dal vice direttore generale della pubblica sicurezza, che è anche direttore centrale della polizia criminale. I risultati sono positivi sia sotto l'aspetto preventivo sia sotto quello repressivo. Sono state arrestate 472 persone e denunciate 418 persone. Sono state sequestrate circa 20 tonnellate di tabacchi lavorati esteri; 51 armi corte, 68 armi lunghe, 6.703 pezzi di munizionamento; 2 giubbotti antiproiettile, 19 chili e mezzo di eroina, quasi 14 chili di cocaina, 3.909 chili di hascisc e marijuana. Inoltre, sono stati sequestrati 46 fuoristrada blindati, 188 autovetture, 40 motocicli, 17 autocarri impiegati per i trasporti di merci illecite, 16 natanti. Sono stati scoperti 24 depositi di tabacchi lavorati esteri e sequestrate 118 ricetrasmittenti.

L'attività di *intelligence* curata dalla Direzione Investigativa Antimafia, insieme alle molteplici indagini sviluppate nell'ambito del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha consentito, da ultimo, il 10 maggio scorso, di trarre in arresto a Zurigo il noto latitante Gerardo Cuomo, a conclusione di un'operazione durata circa tre anni. Tale operazione ha consentito di acquisire un vastissimo patrimonio informativo anche in ordine ai canali utilizzati per riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti. Sono stati operati, sulla base di questa indagine, numerosi arresti. Ricordo che nell'ottobre dello scorso anno il gip presso il tribunale di Bari ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 49 persone, individuate quali capi e componenti di un'associazione criminale di stampo mafioso sottoposta alle indagini.

Successivamente, la Direzione Investigativa Antimafia ha avviato un'ulteriore attività investigativa, la quale conferma il carattere sovranazionale dei fenomeni criminali di cui stiamo parlando.

Vi è una stretta collaborazione, oltre che con la Guardia di finanza, anche con l'organismo comunitario per la repressione delle frodi, che è stato istituito dall'Unione europea. Il contrabbando ha assunto un rilievo in questo ambito: non è un fenomeno pugliese soltanto; non è un fenomeno legato a quelli che hanno le bancarelle, ma è qualcosa di più complesso ed è una minaccia seria che occorre fronteggiare e che stiamo fronteggiando con risultati che – lo ripeto – sono di rilievo.

Per quanto riguarda, invece, le risorse di cui dispongono le forze dell'ordine, ricordo che in Puglia sono presenti 16.194 operatori di polizia, quasi 600 in più rispetto alle dotazioni organiche. Questo riguarda l'azione ordinaria, l'impegno quotidiano nel contrasto alla criminalità: 5.707 appartengono alla Polizia di Stato, comprese 115 unità che abbiamo assegnato nel mese di maggio, 6.297 all'Arma dei carabinieri e 4.190 alla Guardia di finanza.

Le questure della Puglia dispongono complessivamente di 500 automezzi – mentre la dotazione organica ne prevede 451 – e di 98 autoveicoli. Vi sono poi 275 veicoli, dei quali 254 in dotazione ai reparti di polizia stradale, ferroviaria e di frontiera, e 21 al reparto mobile e al reparto volo di Bari.

Nell'ambito del programma operativo «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», che ricomprende tra le aree di sviluppo industriale quella di Brindisi e di Manfredonia, è in corso la realizzazione di una rete di telecomunicazioni digitalizzata in ponte radio a cui si affiancherà un ammodernamento delle sale operative e una capillare fornitura di apparecchiature informatiche tali da agevolare la raccolta e lo scambio informativo per il controllo del territorio. Questa è un'azione in corso.

Al fine di garantire *standard* di maggiore sicurezza in queste aree di sviluppo industriale – le prime individuate, come dicevo, sono Brindisi e Manfredonia – sono in fase di attivazione sofisticati sistemi di sensoristica mobile, costituiti da furgoni polifunzionali attrezzati, in grado di interagire con le sale operative delle forze di polizia e anche con le strutture di sicurezza aziendale delle imprese, con le quali è stato avviato un proficuo

rapporto di collaborazione che ricomprende anche lo scambio informativo. Tali interventi saranno completati entro il 2000 e ci risulta che essi, per il programma che abbiamo cercato di pubblicizzare, per gli obiettivi fissati e per quello che si è già realizzato, stanno incoraggiando investitori nazionali ed esteri. Il nostro sforzo è quello di mettere a conoscenza imprenditori e investitori del programma che è in corso di realizzazione, dei risultati finora raggiunti, delle garanzie che questi strumenti e questi sistemi possono dare.

Vi è stato recentemente nell'area di Manfredonia l'insediamento di un'azienda francese, che deriva proprio dal fatto che le istituzioni si impegnano, attraverso il programma «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», nelle aree che già sono state prescelte, con quel tipo di strumentazione sofisticata, di avanzato livello tecnologico, a garantire maggiore sicurezza per rendere possibili e favorire gli investimenti. Lo sviluppo non s'inventa, non si può paracadutare; lo sviluppo si costruisce creando condizioni di sicurezza per gli investimenti e per le imprese, ed è quello che stiamo facendo.

Le misure che ho indicato, finora, per due zone scelte come aree pilota, dovranno essere estese a tutte le realtà territoriali della Puglia nell'ambito della programmazione di sicurezza del cosiddetto quadro comunitario di sostegno che investe un periodo dal 2000 al 2006.

Sono complementari alle iniziative contenute nel programma operativo i programmi d'intervento comunitario Interreg 2 Italia-Grecia, che vedono il Ministero dell'interno responsabile, in collaborazione con la regione Puglia, del rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria e del controllo tecnologico delle principali frontiere marittime nelle provincie di Bari, Brindisi e Lecce. Per l'attuazione di questi interventi è previsto un finanziamento complessivo di circa 64 miliardi di lire.

Nel frattempo, abbiamo disposto l'acquisto di strumentazione di avanzata tecnologia per il controllo del territorio, quali sistemi a raggi X per l'ispezione dei veicoli, sistemi di rilevamento di droghe e di esplosivi, visori notturni da installare a bordo degli elicotteri. Agli uffici della polizia di frontiera di Otranto, Taranto e Brindisi – voglio sottolineare questo punto – sono stati assegnati natanti – completi di apparati radio, GPS, palmari per *radar* di bordo – che erano stati sequestrati ai contrabbandieri e che verranno ora impiegati dalle forze di polizia.

Per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, ad integrazione delle misure già adottate è in via di attuazione il progetto di un impianto televisivo a circuito chiuso per tenere sotto controllo il tratto di costa da Barletta a Monopoli.

Vi è un impegno prioritario del Ministero dell'interno a mantenere costantemente elevato il livello e l'efficacia operativa delle forze di polizia e dei servizi specializzati nella lotta alla criminalità organizzata in quest'area. Ho indicato puntualmente le realizzazioni di strutture e di apparati tecnologici che sono in corso e anche i tempi di piena realizzazione che oggi prevediamo e sui quali ci impegniamo.

A questa esigenza, a questa linea, all'obiettivo di mantenere costantemente elevati il livello e l'efficacia operativa della presenza delle forze di polizia corrisponde la direttiva adottata il 4 marzo scorso dal Ministro dell'interno che, sulla base delle precedenti direttive del 25 marzo 1998, delinea un dispositivo che si propone di razionalizzare le risorse disponibili impiegando, in modo più efficiente, gli uffici investigativi specializzati in questo tipo di indagini.

Come il senatore Curto sa, abbiamo perfezionato le direttive del 1998 in modo da garantire una maggiore efficienza e la possibilità di utilizzare anche i servizi centrali nell'azione di contrasto a fenomeni complessi, che vanno al di là delle realtà territoriali locali e per far fronte ai quali è quindi necessaria una sinergia tra i reparti speciali impegnati sul territorio e quelli centrali specializzati nell'azione contro la criminalità organizzata.

L'integrazione che abbiamo previsto ha lo scopo di garantire che, in presenza di determinate condizioni, i servizi centrali (ROS, SCO e GICO) possano affiancare quelli interprovinciali nello svolgimento di investigazioni di particolare complessità sulle organizzazioni mafiose.

Questo è il quadro complessivo degli interventi che stiamo realizzando; questi sono i risultati che abbiamo raggiunto, non solo attraverso un'azione straordinaria come quella dell'«Operazione primavera» ma anche con un impegno, che vogliamo mantenere intenso e costante, affinché la risposta ordinaria giorno per giorno a questa offensiva criminale sia efficace.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signora Presidente, nell'interpellanza sottoscritta da me insieme ad altri colleghi del mio Gruppo, avevamo chiesto poche risposte ma semplici e chiare. La prima risposta concerneva le valutazioni del Governo sulle dichiarazioni dell'ex sottosegretario, senatore Maritati.

Come tutti perfettamente sappiamo, lo stile parlamentare dovrebbe imporre, in occasioni di questo genere, forse una modifica delle richieste avanzate attraverso il ricorso all'atto ispettivo parlamentare, dal momento che, nel caso specifico, il senatore Maritati non riveste più la carica di Sottosegretario e, quindi, non risponde più come uomo di Governo. Resta il fatto che – come ho già avuto modo e occasione di sottolineare – la sua smentita conferma, a mio e a nostro avviso, l'assunto delle sue dichiarazioni.

L'ex sottosegretario, senatore Maritati, infatti, non ha assolutamente smentito che «Bari non è Città del Messico, non ha 30 milioni di abitanti, è una realtà che con i mezzi tecnologici a disposizione delle forze di polizia può essere controllata in modo intelligente». Non ha smentito la dichiarazione: «Temo che il controllo del territorio non sia adeguato». In sintesi, non ha smentito le sue perplessità, ma solo il titolo dell'intervista che, essendo – come tutti sappiamo – prerogativa dell'estensore dell'arti-

colo, ossia dell'intervistatore, non rientra nella responsabilità dell'intervistato.

Abbiamo avuto occasione e modo di sottolineare questo concetto. Il giudizio negativo e critico rimane non solo sulle dichiarazioni dell'ex sottosegretario Maritati, ma anche su quelle rese oggi dal sottosegretario Brutti il quale, oltre a non esprimere le valutazioni del Governo sui comportamenti richiamati, non ha neppure fatto chiarezza sugli investimenti tecnologici di grande rilievo cui faceva riferimento l'ex uomo di Governo, investimenti che non abbiamo conosciuto e che non conosciamo.

Vorremmo invece capire quali sono i punti di partenza e di arrivo, vorremmo conoscere il confine tra l'ordinario e lo straordinario, vorremmo sapere quanti di tali investimenti sono giunti *in loco*, in quali occasioni, in quali circostanze e in quali date. Solo in questa maniera potremmo capire cosa significa intervento straordinario all'interno di una regione come la Puglia.

Inoltre, non abbiamo compreso, almeno io personalmente non l'ho compreso, se sia stata data una risposta, se non molto sintetica e superficiale, sulla questione dell'efficacia del coordinamento delle forze di polizia.

E ancora, il sottosegretario Brutti non ha sostanzialmente risposto all'interrogazione 3-03455, con la quale chiedevo personalmente, essendo questo atto esclusivamente a mia firma, quali iniziative speciali – e sottolineo speciali – il Governo intendesse assumere per affrontare il problema della criminalità. Ebbene, su di esse invece è calato il silenzio, come pure è calato sull'«Operazione primavera».

Nessuno di noi nasconde a se stesso che si è trattato di un'azione importante e di rilievo, anche se dobbiamo sottolineare che è stata adottata dal Governo sulla spinta delle opposizioni, di Alleanza Nazionale, ma su questo aspetto non è stata data una risposta dal sottosegretario Brutti. La mia domanda era semplice: rimarrà in piedi l'«Operazione primavera» in Puglia o no? E qualora ciò dovesse avvenire, vi sarà la stessa intensità nel ricorso a mezzi tecnologici e di spiegamento di forze di polizia, oppure sarà costantemente ridotta? È importante che si risponda a tali quesiti, perché dalla risposta noi comprenderemo se si vuole affrontare in maniera strutturale il problema della criminalità in Puglia; quella Puglia che lei, sottosegretario Brutti, ha definito regione di confine, forse per non chiamarla con la stessa espressione che invece noi usiamo: regione di frontiera. Non è solamente una regione di confine, è proprio una regione di frontiera, perché ogni giorno – e chissà per quanti anni ancora – essa sarà interessata da quei flussi migratori che, insieme con tanti profughi e povera gente, portano sul territorio anche tanti criminali.

Lei ha richiamato anche gli investimenti, e per quanto riguarda il «Piano di sicurezza e sviluppo per il Sud» il riferimento è soprattutto agli investimenti su Brindisi e Manfredonia. Non debbo io ricordare lo stato di questi investimenti, che erano stati programmati prima ancora che scoppiasse con virulenza il problema del contrabbando.

Anche in quella circostanza il Governo fu in ritardo: al sottosegretario Brutti non sfuggirà assolutamente che personalmente presentai a tempo debito, prima che scoppiasse il problema, una richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sul contrabbando, né può sfuggire che nell'ambito della Commissione parlamentare antimafia chiesi ed ottenni che si determinassero le condizioni per l'istituzione di un Comitato sul contrabbando. La sensibilità su questo tema, quindi, c'era. Purtroppo, però, ci sono due velocità all'interno del Parlamento: quella della classe politica di opposizione, di Alleanza Nazionale, che su questi problemi ha un passo molto svelto, perché si rende conto che ogni giorno perduto può rappresentare un momento di grossa difficoltà per lo sviluppo del territorio; ed un passo incerto, invece, da parte dei Governi, tant'è vero che lei stesso ha affermato che dopo le azioni criminali di Bari, dopo la strage di San Valentino, si è sviluppata un'intensa attività investigativa.

Anche su questo aspetto c'è una grande differenza fra la concezione dell'attività investigativa propria del Governo e quella propria dell'opposizione, di Alleanza Nazionale. Noi riteniamo, infatti, che ci debba essere un'attività investigativa *a priori* volta ad evitare che fatti del genere accadano, perché ciò che si verifica in alcuni rioni e quartieri di Bari, quello che sta succedendo nel Sud leccese, quello che è accaduto in alcuni territori della provincia di Brindisi, a San Pietro e Torchiarolo soprattutto, sono fatti che non possono sfuggire a chi quotidianamente opera sul territorio. E qui potrei anche essere d'accordo con chi afferma che non essendo la Puglia, non essendo Bari, San Pietro Vernotico o Lecce Città del Messico, quindi una città di 30 milioni di abitanti, probabilmente con supporti investigativi più adeguati si potrebbero creare condizioni diverse di maggiore serenità e di mantenimento dell'ordine pubblico.

Ecco perché il nostro giudizio sulle risposte date all'interpellanza e all'interrogazione è negativo e critico, soprattutto perché riteniamo che su questo tema dovrà essere grande la nostra attenzione. È infatti evidente che anche in questa circostanza il Governo ha dimostrato di voler intervenire più con provvedimenti tampone, emergenziali, che con provvedimenti strutturali.

Infine, lei ha fatto riferimento alla questione dello sviluppo. Sono convinto che le imprese potranno scendere al Sud – soprattutto al Sud – se troveranno all'interno di tale territorio le migliori condizioni socio-economiche per poter investire: in parole povere, se non dovranno fare i conti, oltre che con il fisco e con gli elevatissimi oneri previdenziali, anche con la criminalità. Sono altresì convinto che non esiste impresa al mondo che ritenga di poter creare condizioni per gli investimenti se gli effetti favorevoli di un'azione emergenziale adottata da un Governo dovessero essere limitati allo spazio di pochissimi mesi.

Le imprese si insediano sul territorio quando c'è la consapevolezza che per un periodo abbastanza lungo di tempo su di esso si potrà operare, si potrà investire e si potranno creare le condizioni per lo sviluppo. Allora l'inadeguatezza della risposta del Governo a questi miei quesiti è preoccupante.

pante sia sotto il profilo dell'ordine pubblico che sotto quello dell'economia e dello sviluppo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00917 sulle gestione della sede RAI di Napoli.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tale interpellanza.

NOVI. Signora Presidente, quest'interpellanza nasce dall'esigenza di ottenere risposte puntuali da parte del Governo sulla situazione che si è venuta a creare nel centro di produzione RAI-TV di Napoli. Non è la prima interpellanza, né la prima interrogazione, che presento su questo centro e sui servizi giornalistici regionali della Campania e non credo sarà neanche l'ultima.

In quella realtà, come ho ormai avuto modo di ricordare più volte in Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ma anche in Commissione antimafia, c'è una questione aperta che è strettamente connessa con il controllo che la minoranza di Governo esercita su quella sede. È un controllo talmente oppressivo e pervasivo che sostanzialmente prevarica anche le professionalità presenti in quella sede.

Mi riferisco, ad esempio, alle professionalità che possono essere riferite al redattore capo per i servizi giornalistici, Giuseppe Blasi, o ad un giornalista di grande rilievo ed importanza come il redattore capo *ad personam*, Ermanno Corsi. Anzi, la vicenda relativa a quest'ultimo è quanto mai emblematica. Siccome egli è presidente anche dell'Ordine dei giornalisti della Campania e svolge questa sua funzione con notevole autonomia culturale e professionale, fu prepensionato dalla RAI di Napoli, che poi si è vista condannare dal pretore a reintegrarlo nel posto di lavoro. Corsi fu prepensionato appunto perché non rispondeva alle logiche lottizzatorie dei vertici della RAI.

Napoli poi è una città ben strana. Come si sa, il comune ha sfrattato il circolo della stampa dalla sede in cui era allocato sin dagli inizi del '900 soltanto perché la maggioranza dei giornalisti napoletani non si è piegata alle logiche devastanti della lottizzazione e della monocultura della sinistra.

Per quanto riguarda poi le disposizioni provenienti da Roma, l'ordine per la sede RAI-TV di Napoli è di non fornire seria, vera e completa informazione, ma soltanto un'informazione edulcorata, un'informazione paragonabile a quella dei cosiddetti «telefoni bianchi» del passato regime.

Per fare un esempio, l'alto casertano, una delle zone più tranquille della Campania, è invaso, proprio in questi giorni, da bande criminali di immigrati. Immaginate che in un piccolo centro dell'alto casertano, Piana di Monte Verna, sono stati effettuati ben trenta furti in diversi appartamenti nell'arco di poche settimane. Sabato scorso, in un solo giorno, si sono verificati ben cinque furti in appartamenti. Sebbene questi centri siano assediati ormai da una criminalità diffusa di origine albanese che sta terrorizzando la gente, accade che la RAI di Napoli ignora completa-

mente ciò che sta avvenendo nell'alto casertano, ritenendo che tale informazione non debba essere fornita in quanto contraddice l'approccio rassicurante tipico di ogni regime illiberale dell'informazione.

E accade ancora che nella RAI di Napoli non soltanto siano esclusi giornalisti, come Ermanno Corsi – successivamente reintegrati dal pretore del lavoro – che non si vogliono piegare a certe logiche intimidatrici e lottizzatorie, ma si lottizza per esempio nell'ambito dei subappalti.

Mi aspetto che il Governo fornisca oggi l'elenco delle ditte subappaltatrici; quando ciò avverrà, faremo in modo, con la presentazione di un altro atto ispettivo, di dimostrare come la quasi totalità di queste ditte faccia capo all'area dell'imprenditoria mediatica e diffusa della sinistra.

Si afferma di voler perseguire una politica di contenimento della spesa e si ottiene tale contenimento licenziando tre lavoratori della scenografia, assunti con un contratto a termine che doveva scadere il 5 marzo 2000. Tre lavoratori sono stati licenziati l'autunno scorso perché il centro RAI-TV di Napoli non ce la faceva a pagare gli stipendi. In realtà, dietro questa azione esemplare, vi è la circostanza che i tre lavoratori non erano iscritti alla CGIL; non rientrando in quell'area di consenso della sinistra dovevano essere espulsi dall'azienda per dimostrare che ormai a Napoli il latifondo di sinistra non può essere messo in discussione, non dico a livello di operatori dell'informazione, ma nemmeno a livello di semplici operai. Anche per quanto riguarda il *turn over* dei precari la scelta ricade sempre entro determinate aree politiche.

La mia interpellanza – lo dico con grande franchezza – nasce da un sentimento di rivolta, di opposizione maturato all'interno della stessa azienda. Le persone che lavorano presso il centro di produzione RAI-TV di Napoli che non rispondono a determinate logiche lottizzatrici non ce la fanno più di questa situazione. Non ce la fanno più, per esempio, i giornalisti seri e rigorosi che fanno il proprio mestiere ispirandosi ai principi di terzietà di ogni corretta informazione; non ce la fanno più i *cameraman*, discriminati quotidianamente, che non sopportano, ad esempio, che siano spesi 800 milioni di lire per la scenografia esterna di una *soap opera*, quale «Un posto al sole». Tali risorse potevano essere risparmiate, perché queste scenografie sono in dotazione all'azienda. I lavoratori non ce la fanno più a constatare quotidianamente il ricorso a ditte subappaltatrici che non forniscono un servizio di alta qualità e professionalità.

Da questa situazione nasce l'interpellanza e, come ho anticipato, da parte nostra vi è l'esigenza di conoscere diffusamente l'elenco di tutte le imprese che lavorano in subappalto per il centro di produzione RAI-TV di Napoli; alcune le conosciamo, ma in questa sede non vogliamo criminalizzare nessuno. Da qui a qualche mese forniremo la collocazione politica precisa di tali imprese.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. In relazione alla problematica esposta nel documento parlamentare e stamattina illustrata oralmente dal senatore Novi, è opportuno precisare, in via preliminare, che non rientra fra i poteri del Governo – come peraltro il senatore ben sa – quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale. Essa, com'è noto, rientra nelle competenze del consiglio di amministrazione della predetta società, il quale opera tenendo conto delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante è stata comunque interessata la concessionaria, che ha precisato che la sede di Napoli ricorre ad appalti esterni di forniture per le produzioni, solo in rare occasioni, nei casi in cui le risorse interne risultano impegnate, e comunque seguendo rigorosamente la procedura prevista.

Inoltre, dagli accertamenti effettuati dal competente servizio ispettivo è risultato che, in data 6 settembre 1999, il centro di produzione RAI-TV di Napoli procedeva all'assunzione di alcuni lavoratori con contratto a tempo determinato, nell'ambito della produzione del *serial* televisivo «Un posto al sole».

Tra detti lavoratori sono stati individuati quelli con contratto in scadenza il 5 marzo 2000; i lavoratori in questione sono risultati titolari di altri rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati con la sede RAI di Napoli per vari periodi, non continuativi, intercorsi anche negli anni precedenti al 1999. Al momento dell'ispezione tutti i lavoratori risultavano ancora in forza.

Gli stessi, sentiti a verbale, hanno confermato la circostanza che circa un mese dopo l'assunzione, nell'ambito lavorativo, erano circolate voci su un possibile licenziamento di tre unità, per motivazioni connesse al *budget* della produzione del programma televisivo in argomento; tale circostanza non si è però verificata e i lavoratori hanno mantenuto il rapporto con la RAI sino alla scadenza stabilita.

I lavoratori interessati, inoltre, hanno smentito che nell'ambito di tale rapporto si siano concretizzate situazioni o pressioni che potessero configurare violazione delle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per quanto attiene, infine, ai presupposti appalti esterni per attività scenografiche, sempre inerenti il *serial* di cui trattasi, dagli accertamenti eseguiti è emerso che la RAI di Napoli non vi ha fatto ricorso.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, la rappresentante del Governo sostiene che il centro di produzione RAI-TV di Napoli non ha fatto ricorso ad appalti esterni per attività scenografiche connesse al *serial* in questione,

mentre a noi risulta il contrario, come anche risulta che l'interpellanza in esame servì a bloccare le citate procedure di licenziamento riguardanti i tre lavoratori.

È ovvio, inoltre, che un lavoratore che intrattiene un rapporto di lavoro precario con un'azienda, nel momento in cui incontra ispettori del Ministero o funzionari centrali della società non si mette a polemizzare con l'azienda, per non rompere definitivamente ogni legame con chi lo ha assunto, sia pure con un contratto a termine.

Prendo atto, comunque, che il Governo non ha fornito alcuna risposta circa la vicenda del redattore capo Ermanno Corsi, che fu prepensionato d'autorità e poi reintegrato nel posto di lavoro dal pretore. Tale prepensionamento, in realtà, la dice lunga sul tipo di gestione del personale della RAI posta in essere da parte di una dirigenza che – devo dire la verità – sotto l'aspetto lottizzatorio svolge il suo lavoro con encomiabile puntualità. D'altronde, nel momento in cui un'azienda deve essere gestita, perché così è stato disposto dall'azionista politico di riferimento, con determinati canoni e criteri, è chiaro che la dirigenza deve attenersi ad essi. Non ci scandalizziamo affatto di questo tipo di approccio nella gestione del personale.

Per quanto riguarda il ricorso agli appalti esterni, esso esiste e in maniera consistente. È chiaro poi che la dirigenza della RAI punta a ridimensionarlo, perché esso comporta un sottobosco di piccole e piccolissime imprese che nascono proprio in funzione di questi appalti, che vengono effettuati per una *soap opera* o per un programma di informazione.

È pure acquisito ormai – e i napoletani ne hanno preso atto – che esiste un nocciolo duro di giornalisti della sede RAI di Napoli che in realtà intendono la loro funzione di operatori dell'informazione quasi come una funzione messianica, come se fossero i portatori di un'informazione palinogenetica che deve offrire la visione di una città in pieno rinascimento, che non vive problemi e che è sostanzialmente visitata da centinaia di migliaia di turisti.

Basti pensare che perfino nel mese di agosto, quando a Napoli si contavano soltanto 1.500 posti letto occupati dai turisti, i servizi della RAI di Napoli informavano della presenza massiccia di turisti in città. Ci fu al riguardo anche una polemica molto dura tra alcuni esponenti politici della RAI e l'assessorato al turismo del comune di Napoli.

Con questo non spero certo che ci sarà un cambiamento di indirizzo da parte della RAI nella sua complessità – sarebbe da parte mia una pia illusione! –; come d'altronde non sperano affatto gli abitanti di Piana di Monte Verna, questo piccolo comune dell'alto casertano, di vedere la regione informata su quello che è il vero e proprio assalto di bande criminali di immigrati clandestini albanesi in una zona tra le più tranquille del sud della Campania e di tutto il Meridione nel complesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03361 sull'acquisto di un immobile da destinare alla sede regionale di Bari dell'INAIL.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, gli onorevoli Maggi e Specchia, nell'interrogazione presentata sollecitano l'attenzione sugli acquisti in campo immobiliare dell'INAIL, con particolare riferimento alla sede regionale di Bari.

L'Istituto, in ordine ai fatti descritti, ha reso noto che gli investimenti immobiliari sono effettuati sulla base di piani annuali deliberati dal consiglio di amministrazione e approvati dai Ministeri vigilanti.

Per far fronte alle esigenze proprie della zona di Bari, già nel 1997 l'Istituto aveva effettuato una ricerca di mercato per poter procedere in modo mirato agli acquisti. Le offerte pervenute, però, non sono state ritenute, per differenti ragioni, adeguate rispetto alle esigenze proprie dell'ente.

Nell'ottobre 1999, come è noto agli interroganti, è stato pubblicato il bando per una nuova ricerca di mercato e sono state acquisite cinque offerte, tre delle quali – compresa quella della società FIMCO citata nell'atto ispettivo – ritenute meritevoli di approfondimento.

L'Istituto ha comunicato, con nota del 18 maggio scorso, che in sede di apposita conferenza di servizi l'offerta della società FIMCO spa presentava caratteristiche maggiormente rispondenti alle esigenze dell'Istituto stesso e di conseguenza solo con questa impresa è proseguita l'istruttoria per l'acquisto, che è tuttora in corso.

Vorrei comunque comunicare che sulla base dei fatti esposti nell'interrogazione la procura della Repubblica di Bari ha avviato accertamenti di cui ovviamente si attendono gli esiti.

MAGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signora Presidente, cortese signora Sottosegretario, può immaginare la mia palese insoddisfazione. È evidente, perché in effetti quello che a lei è stato comunicato e che giustamente ha riferito in Aula non fa che ripetere quanto i senatori Maggi e Specchia hanno annotato nell'interrogazione.

Del resto, non c'è alcuna nota che giustifichi la scelta di una ditta anziché dell'altra, statuito che l'offerta formulata dalla ditta vincitrice era pari ad un valore di cinque milioni di lire al metro quadrato, per una superficie complessiva di 2.500 metri quadrati; di contro, le offerte escluse offrivano un immobile il cui valore al metro quadrato si aggirava intorno ai tre milioni di lire: una differenza – direi – sostanziale. Quindi, la motivazione dell'esclusione non è ovviamente soddisfacente.

Aggiungo poi, signora Sottosegretario, che non è la prima volta che mi soffermo a segnalare al Governo che la questione diventa delicata, dal momento che la ditta che sovente è agevolata in queste gare e concorsi è

sempre e soltanto la FIMCO spa, il cui titolare è un Sottosegretario. Non mi stanco di segnalarlo (tra l'altro ho presentato anche un'interrogazione evidenziando il conflitto d'interesse, alla quale però il Governo non risponde) ed io sono costretto, ahimè, a dare la pessima sensazione di essere il carabiniere di turno che va continuando a segnalare situazioni veramente delicate e che non mi è consentito far finta di ignorare.

Dunque, con sincero rispetto, accolgo quanto ha testé evidenziato la signora Sottosegretario, ma ella deve immaginare anche la mia rispettosa insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03517 sull'inquadramento degli ispettori del lavoro in una qualifica funzionale inferiore a quella prevista dalla legge.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, la questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo dai senatori Bonatesta e Curto, relativa all'inquadramento degli ispettori del lavoro di ex settima qualifica funzionale, operata ai sensi della legge n. 312 del 1980, è un problema da tempo oggetto di attenzione nelle diverse sedi istituzionali e politiche, come peraltro segnalato anche nell'interrogazione.

L'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, delineato dal contratto nazionale di lavoro (comparto Ministeri), che colloca la funzione ispettiva esclusivamente nella posizione economica C2, eliminando di fatto funzioni e compiti di vigilanza dalla posizione economica C1, rende indispensabile procedere ad una collocazione in C2 (cioè nella nuova posizione economica), del personale che svolge attività ispettiva e che attualmente, invece, è inquadrato in C1.

È opportuno anche sottolineare che tale problematica si presenta strettamente connessa alla riorganizzazione delle strutture ministeriali, avviata a seguito del decentramento ai sensi del decreto legislativo n. 469 del 1997 e dalla conseguente rideterminazione delle piante organiche, per le quali è stato avviato il complesso *iter* procedimentale.

Tornando al problema specifico, questa amministrazione ha previsto un incremento del contingente nella posizione economica C2, anche al fine di consentire il passaggio degli ispettori del lavoro dall'ex settima qualifica funzionale, nella posizione economica, appunto C2, con gli strumenti previsti dal contratto integrativo.

Si precisa che la problematica che ho cercato di riassumere proprio in questi giorni sta avviandosi a soluzione, in quanto in sede di contrattazione collettiva si stanno individuando, in linea con quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, le modalità e i criteri per il passaggio nella posizione economica C2 degli ispettori del lavoro attualmente inquadrati in C1.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Ritenendo di interpretare anche la volontà del collega Bonatesta, primo firmatario di questa interrogazione, credo di poter dire che vi è un sentimento misto tra la soddisfazione e l'insoddisfazione. La soddisfazione è quella relativa al fatto che il Governo ha confermato, autorevolmente in quest'Aula, di condividere le preoccupazioni, le perplessità e le situazioni rappresentate con questo atto ispettivo. Le perplessità, invece, o i motivi di attesa e di vigile insoddisfazione, nascono da un'altra questione, e cioè dal fatto che il passaggio automatico in C2 di quelle figure professionali che, in maniera anomala, continuano a stare in C1 venga legato alla revisione delle piante organiche e all'incremento del contingente C2, senza di che pare – così credo di avere interpretato – non sia possibile il passaggio di questo altro contingente C2.

Il problema allora, che a mio avviso rappresenta una delle grosse questioni italiane e non solo relativamente a questo ambito, è la procedura degli automatismi, cioè l'eccessiva burocratizzazione: qualsiasi risultato si intenda raggiungere è obbligatorio passare attraverso altri passaggi intermedi; ciò mi fa dedurre che il grande sforzo da effettuare è quello di cercare di razionalizzare l'intero sistema.

La nostra non è solamente una preoccupazione teorica ma anche pratica. Anche in questo caso, vi è un atteggiamento mentale e intellettuale discordante rispetto alle situazioni rappresentate dal Governo. Quest'ultimo ci dice – e noi vogliamo credere a quanto dichiarato dalla signora Sottosegretario in tale circostanza – che il problema in questi giorni si sta avviando a soluzione.

Voglio ribadire che seguiremo con attenzione la vicenda auspicando – sia il collega Bonatesta che io – che non accada quanto successo nel passato, perché la signora Sottosegretario sa che nel 1997, proprio qui in Senato, in Commissione lavoro, fu approvato un ordine del giorno all'unanimità e successivamente vi sono stati tanti altri fatti, atti, procedimenti, iniziative, comportamenti e decisioni che sono andati in questa direzione.

La preoccupazione è pertanto la seguente: se per un argomento, per un fatto su cui vi è la sostanziale unanimità e concordia passano anni prima di portare a risoluzione il problema, cosa accadrebbe se non ci fosse questa unanimità e condivisione di opinioni? Nell'attendere, quindi, con grande premura che questo problema sia portato – spero – a soluzione, sottopongo all'attenzione del signor Sottosegretario la sollecitazione affinché la soluzione sia definitiva e che, soprattutto, non penalizzi in alcun modo coloro cui spetta di trovarsi certamente nella posizione C2, senza però pagare nessun prezzo per i ritardi che purtroppo la politica ha determinato nel corso di questi anni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni con risposta scritta pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 maggio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 maggio 2000, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sull'attuazione dei più recenti provvedimenti in materia di riforma sanitaria.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (4014). (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-*ter*).

– DE BENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

– MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali di cui al capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 48).

2. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 49).

3. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cesare Previti (*Doc. IV-quater*, n. 52).

4. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti (*Doc. IV-quater*, n. 53).

5. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 54).

6. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Massimo Wilde, dell'onorevole Pierluigi Copercini, dei signori Gianluigi Carnovali, Paolo Gibertoni, Ivaldo Carini, Celestino Pedrazzini, Corinto Marchini e Luigi Roveda, senatori all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 55).

7. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 56).

IV. Discussione del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere all'utilizzo di colloqui fra presenti nei confronti del senatore Giulio Camber nell'ambito di un procedimento penale (*Doc. IV*, n. 5).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*Collegato alla manovra finanziaria*) (4339) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 11,32*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interpellanza sulla situazione
dell'ordine pubblico nella città di Sanremo**

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(2-00915)
(1° ottobre 1999)

che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella città ligure di Sanremo (Imperia) è andata via via degenerando a causa del notevole incremento dei reati commessi per i quali, purtroppo, solo in minima parte è possibile risalire all'individuazione degli autori;

che per portare a termine una indagine di polizia è necessario un lungo e laborioso lavoro con un notevole impiego di uomini e di mezzi di cui purtroppo vi è ancora carenza; prova ne siano gli stessi cittadini che manifestano questa insostenibile situazione collaborando in maniera sempre più determinante con le forze di polizia tramite segnalazioni o confidenze con il personale addetto;

che attualmente nel comune di Sanremo risiedono stabilmente circa 60.000 persone ma, grazie soprattutto alle peculiarità turistiche della zona, vi è inoltre un gran numero di abitazioni adibite a seconda casa ed utilizzate dai proprietari saltuariamente nei diversi periodi dell'anno;

che altresì numerosi sono gli alberghi e le pensioni distribuiti sul territorio comunale frequentati annualmente da migliaia di turisti, che rappresentano, per la «città dei fiori», una vera e propria fonte di ricchezza determinando un aumento della popolazione fino addirittura a 120.000 unità circa, specie nel periodo estivo o in occasione delle principali festività;

che il comune di Sanremo ha, inoltre, un territorio molto vasto e piuttosto difficile da controllare, composto di ben 4 frazioni distanti tra di loro e lontane dal centro cittadino;

che oltre a quanto sopra riportato non vanno dimenticati i numerosissimi, e talvolta incalcolabili, extracomunitari presenti sia in città che nelle zone limitrofe, i quali vivono, loro malgrado, in edifici spesso fatiscenti ed insalubri – con grave pericolo per la loro stessa salute e per quella dei cittadini – ed in condizioni di precarietà e povertà tali da indurre la maggior parte di loro a commettere reati di vario genere;

che nel centro cittadino trova inoltre sede un casinò municipale che richiama ogni giorno innumerevoli giocatori sia dalla Liguria che dal basso Piemonte e dalla vicina Francia con conseguente ed ingente incremento del giro d'affari e di denaro;

che il territorio comunale è controllato da un commissariato di polizia di Stato, dalla compagnia dei carabinieri ed in parte dalla Guardia di finanza;

che il commissariato di polizia di Stato è composto da 77 persone, di cui 2 sono funzionari, e la maggior parte di essi viene impiegato in servizi di polizia giudiziaria, amministrativa e di supporto alla struttura stessa;

che quotidianamente dovrebbe uscire una volante con 3 uomini a bordo ma che, per carenza di personale, è composta da soli 2 elementi e in caso di indisposizione di uno di loro, come già accaduto, non può svolgere la propria attività di pattugliamento,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si reputi estremamente urgente assegnare al commissariato di polizia di Stato di Sanremo ulteriori 10 agenti onde poter garantire, in qualunque condizione, l'impiego certo di 2 pattuglie ampliando l'attuale quadro organico, stabilito dal Ministero dell'interno in 80 unità, di almeno altri 15 o 20 elementi, nonchè dotare di ulteriori 2 vetture il medesimo commissariato per l'espletamento dei predetti servizi;

se non si reputi, inoltre, necessario attuare i provvedimenti di cui sopra in segno di stima e di riconoscenza per quanti oggi, pur con tutte le difficoltà riscontrate, si impegnano quotidianamente pattugliando le nostre strade per garantire sul territorio di Sanremo in maniera costante, precisa e continuata il rispetto della legalità e della giustizia ed il benessere dei cittadini.

Interrogazioni sulle carenze di organico della questura di Perugia

(3-03304)
(10 dicembre 1999)

CAPONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che, con circolare del 14 luglio 1997, il Ministro dell'interno ha emanato una direttiva avente per oggetto l'individuazione degli uffici ed i servizi di competenza del personale amministrativo, con lo scopo di liberare il personale di polizia da funzioni di carattere burocratico-amministrativo ed impegnarlo in attività di controllo del territorio, prevenzione generale e repressione del crimine;

considerato:

che ad oltre due anni di distanza la situazione della questura di Perugia vede ancora impegnata parte del personale di polizia in compiti di carattere amministrativo, con grave nocimento per l'intero servizio e dequalificazione del personale stesso;

che la carenza di organico amministrativo diventa pesantissima se si esamina la situazione di alcune specialità, come la polizia stradale o quella postale, i vari commissariati di pubblica sicurezza (Città di Castello, Assisi, Foligno e Spoleto) e la stessa scuola di polizia di Spoleto;

atteso che la recente legge 17 agosto 1999, n. 288, prevede l'incremento di 5.000 unità di personale dell'amministrazione civile,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per coprire le carenze di organico amministrativo della questura e delle forze di polizia di Perugia, al fine di rendere possibile l'impiego del personale di polizia in compiti propri di istituto, tenendo presente che, in particolare in questi ultimi mesi, città relativamente tranquille come quelle della provincia di Perugia, a partire dallo stesso capoluogo di Perugia, hanno visto un allarmante ampliarsi di fenomeni di criminalità che richiedono, in primo luogo, una puntuale presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

Interpellanza e interrogazione sulla situazione dell'ordine pubblico in Puglia

Interpellanza

CURTO, BUCCIERO, FLORINO, MAGGI, MONTELEONE, PELLICINI, RECCIA, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(2-01024)
(16 febbraio 2000)

che l'eccidio di San Valentino che ha visto la città di Bari per l'ennesima volta insanguinata ha dimostrato puntualmente i cronici ritardi del Governo nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata pugliese;

che la strage è avvenuta all'interno della lotta senza quartiere che ormai investe l'intera struttura criminale legata al contrabbando;

che in più occasioni gli interpellanti avevano cercato di conoscere i motivi per i quali gli appelli della magistratura barese ad una più adeguata azione di contrasto al contrabbando sia sul piano interno che internazionale (Confederazione elvetica soprattutto) erano rimasti inascoltati;

che va dato atto che sia i carabinieri che la Guardia di finanza e la Polizia di Stato, impegnati sul fronte anticontrabbando, hanno sempre dimostrato una abnegazione straordinaria ed una eccellente capacità investigativa soprattutto se raffrontata alla carenza cronica di uomini, mezzi e tecnologie;

che incomprensibilmente invece l'attuale Sottosegretario per l'interno, senatore Alberto Maritati, in una intervista attribuitagli dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» e pubblicata mercoledì 16 febbraio, rivolgendosi all'intervistatore (Lello Parise) avrebbe testualmente dichiarato: «Non le nascondo una perplessità dopo quello che è accaduto l'altro giorno a Bari», e, continuando nell'intervista resa, avrebbe così proseguito: «I nostri servizi d'*intelligence*, e parlo dei carabinieri del ROS, dei poliziotti dello SCO e dei finanzieri del GICO, non hanno agito con rigore e tempestività, non si sono preparati a prevenire, puntualmente, questi fatti di sangue»;

che sempre il Sottosegretario per l'interno avrebbe pure dichiarato che «Bari non è Città del Messico, non ha 30 milioni di abitanti, è una

realtà che con i mezzi tecnologici a disposizione delle forze di polizia può essere controllata in modo intelligente»;

che infine il Sottosegretario per l'interno avrebbe sferrato il colpo finale con questa dichiarazione: «Temo che il controllo del territorio non sia adeguato»;

in considerazione della straordinaria gravità delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Maritati,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se si intenda riferire immediatamente in Parlamento sulle gravi accuse lanciate nei confronti di carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato da parte del senatore Maritati;

se non si ritenga di riferire puntualmente sugli investimenti tecnologici che sarebbero stati effettuati in Puglia e che avrebbero consentito di evitare, a parere del Sottosegretario, la strage di San Valentino;

se non si ritenga altresì di riferire riguardo la qualità e l'efficacia del coordinamento delle forze di polizia pugliesi, e baresi in particolare, in seguito allo sciagurato provvedimento di liquidazione dei corpi speciali;

se non si intenda chiarire se dietro le accuse lanciate ai vertici delle forze di polizia non si nasconda la cinica volontà di azzeramento di tali vertici per motivazioni non tanto legate a questioni di ordine e sicurezza pubblica quanto di bassissima cucina politica nell'imminenza della campagna elettorale per il rinnovo della giunta regionale pugliese in cui per il centro-sinistra è candidato proprio un ex Sottosegretario per l'interno del centro-sinistra, l'onorevole Sinisi, nei confronti del quale non possono non essere indirizzati giudizi politici fortemente negativi per la inconsistenza ed inconcludenza dell'azione politica espressa nell'azione di contrasto alla criminalità comune ed organizzata in generale e nei confronti del contrabbando in particolare.

Interrogazione

(3-03455)
(16 febbraio 2000)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Bari è stata insanguinata per l'ennesima volta negli ultimi tempi da faide scoppiate all'interno delle cosche criminali impegnate nella lotta per il dominio del *business* del contrabbando;

che tale *escalation* era stata ampiamente prevista ed inascoltati erano rimasti gli appelli delle forze politiche, delle forze dell'ordine e della magistratura;

che è lecito pensare che tali azioni criminose saranno sempre più frequenti in quanto pare che l'epicentro del contrabbando si sia spostato dal territorio più propriamente salentino all'area nord-barese;

che tutto ciò dimostra come la Puglia sia effettivamente regione di frontiera e come, proprio per questo motivo, sia necessario un impegno straordinario in direzione dell'azione di contrasto al crimine comune ed organizzato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative speciali ed immediate il Governo intenda assumere per affrontare decisamente tale problema.

Interpellanza sulla gestione della sede RAI di Napoli

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso: (2-00917)
(6 ottobre 1999)

che nella sede RAI di Napoli si ricorre ad appalti esterni anche in presenza di personale interno non utilizzato e altamente qualificato;

che questi appalti esterni rimpinguano le casse di società collegate a gruppi affaristici della sinistra;

che nonostante ci fosse la possibilità di utilizzare personale interno rimasto inoperoso la RAI ha deciso di sperperare 800 milioni per la scenografia esterna della *soap opera* «Un posto al sole»;

che la RAI per risparmiare qualche milione è arrivata al punto di licenziare 3 lavoratori della scenografia assunti con contratto a termine che doveva scadere il 5 marzo 2000;

che il direttore del centro di produzione RAI-TV di Napoli in realtà ha voluto espellere tre lavoratori precari che non avevano ritenuto di iscriversi alla CGIL;

che la sede RAI di Napoli è diventata un «latifondo» della sinistra, che fa prepensionare i giornalisti dotati di grande professionalità e quindi poco disposti ad accettare le direttive del sindaco Bassolino e della sua cerchia,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per porre fine allo scandalo infinito della gestione della sede RAI di Napoli.

Interrogazione sull'acquisto di un immobile da destinare alla sede regionale di Bari dell'INAIL

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso: (3-03361)
(20 gennaio 2000)

che in data 10 ottobre 1999 è stato pubblicato nella «Gazzetta del Mezzogiorno» un avviso per l'acquisto di un immobile ad uso ufficio nella città di Bari da destinarsi a sede regionale dell'INAIL;

che delle cinque offerte inviate è stata scelta quella che prevede la ristrutturazione di un immobile ubicato nella zona della città di Bari definita «degradata» (zona Fiera del Levante), per complessivi 2.500 metri quadrati con 1.400 metri quadrati di parcheggio, al prezzo complessivo di lire 12 miliardi e 500 milioni con un relativo costo unitario al metro quadrato di lire 5 milioni;

che detta offerta è stata presentata dalla FIMCO spa che è di proprietà di un senatore della Repubblica, attualmente Sottosegretario all'ambiente, e della sua famiglia;

che detta società per azioni ha per oggetto sociale l'attività edile, che comprende anche edilizia commerciale, sportiva, industriale, alberghiera, eccetera; costruzioni e pavimentazioni stradali; lavori idraulici, comprendenti acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, eccetera; impianti tecnologici e speciali; ricerca, captazione, imbottigliamento di acque minerali e oligominerali; gestione di centri commerciali all'ingrosso ed al dettaglio; servizi di nettezza urbana e servizi pubblici in generale;

che le altre offerte escluse hanno proposto edifici nuovi o in costruzione, in quartieri di maggior pregio e con caratteristiche strutturali e tecnologiche innovative, ad un prezzo di 3 milioni al metro quadrato circa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'inchiesta sull'attività immobiliare dell'INAIL in terra di Bari ed informare la procura della Repubblica di Bari affinché si faccia chiarezza su questa vicenda.

Interrogazione sull'inquadramento degli ispettori del lavoro in una qualifica funzionale inferiore a quella prevista dalla legge

(3-03517)
(1° marzo 2000)

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che gli ispettori del lavoro, al momento dell'applicazione della legge di riforma n. 312 del 1980, sono stati illegittimamente inquadri (come ha sentenziato il TAR della Liguria il 23 novembre 1993, mentre il Consiglio di Stato da allora non si pronunzia) in una qualifica funzionale inferiore rispetto a quella loro spettante in base alla legge;

che su tale errore e sulla necessità di trovare una sanatoria al danno subito dalla categoria hanno comunque concordato la Commissione lavoro del Senato, che nella scorsa legislatura ed in quella attuale ha sollecitato, con un ordine del giorno, il Governo affinché fosse ripristinato il diritto e riparato il danno ingiusto subito dagli ispettori;

che parlamentari di diverse forze politiche hanno presentato interrogazioni e progetti di legge, dei quali cinque attualmente in discussione in Commissione lavoro al Senato e due alla Camera, affinché gli ispettori fossero inquadri nella ottava qualifica funzionale come voleva l'esatta applicazione della legge n. 312 del 1980;

che Governi e Ministri del lavoro precedenti si sono impegnati più volte, anche dinanzi al Parlamento, a risolvere la questione; per ultimo, l'impegno mirava ad attuare, con lo strumento pattizio, quanto esposto nell'ordine del giorno del 19 giugno 1997, approvato in Commissione lavoro al Senato;

che il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri implicitamente, per quanto attiene l'ordinamento professionale,

riconferma per gli ispettori quanto già nelle declaratorie di cui all'articolo 2 della legge n. 312 del 1980, inserendo tali caratteristiche professionali nella posizione economica C2, corrispondente alla ex ottava qualifica funzionale;

che tutto ciò fino ad ora non ha cambiato la condizione degli ispettori del lavoro, sfruttati dall'amministrazione ove prestano servizio, e si perpetua quanto già avvenuto con l'applicazione della legge n. 312 del 1980: la legittima sistemazione della posizione spettante non è stata definita ad oggi negli incontri fra amministrazione e organizzazioni sindacali (sebbene queste ultime si stiano battendo per il pieno riconoscimento del diritto), poichè non si tiene conto delle sollecitazioni della Commissione lavoro e degli impegni presi dalle parti trattanti; gli ispettori sono stati, infatti, inquadrati (anche se temporaneamente) nel nuovo ordinamento voluto dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro, nella posizione economica «C1» (invece la norma pattizia prevede per gli stessi la posizione «C2»), mentre non è dato sapere da quando verranno immessi in tale posizione – già spettante per legge e ora per contratto – e se alla stessa debbano accedere dopo corsi di qualificazione o quant'altro;

che, intanto, tali ispettori continuano a svolgere le funzioni loro assegnate dalle leggi (e pertanto – si dice – non possono far valere il principio sinallagmatico ed eseguire, quindi, solo le mansioni per le quali vengono pagati); continuano ad addestrare e spesso a coordinare personale – interno ed esterno all'amministrazione – che si trova collocato in livelli superiori; continuano a svolgere attività di controllo, valutazione e consulenza; continuano ad essere sottopagati, mentre a livello parlamentare, nel dubbio se affermare o meno la giustizia – con il riconoscimento, per gli ispettori, della decorrenza economica pregressa –, sembra si sia tutto fermato; eppure per altre categorie si è proceduto recentemente con legge (si vedano le leggi nn. 334 e 344 del 1997), per altre ancora con contratto che eleva i beneficiati dalla settima qualifica alle qualifiche dirigenziali (provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1997 - *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 1997);

che il Ministro del lavoro, senatore Salvi, in data 23 febbraio 2000, presso la Commissione lavoro del Senato, ha richiamato l'attenzione dei commissari sulla volontà del Governo di dare, con urgenza, funzionalità massima agli ispettorati provinciali del lavoro e quindi di garantire la dovuta utilizzazione degli ispettori del lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire, con urgenza, per porre fine a questa annosa ingiustizia che vede gli ispettori del lavoro trattati come lavoratori sottoqualificati, nel mancato rispetto di tutti gli impegni sino ad oggi assunti dall'Esecutivo nei loro confronti sia a livello politico sia a livello istituzionale.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri (Governo Amato-II). – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (4633)

(presentato in data **25 maggio 2000**)

Ministro Affari Esteri (Governo Amato-II). – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999 (4634)

(presentato in data **25 maggio 2000**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di capo del dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici al dottor Giovanni D'Addona nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai dirigenti dottor Giancarlo Del Bufalo e dottor Andrea Monorchio.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 24 maggio 1999, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente

della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Lagonegro (Potenza).

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il signor Claudio Ferro Del Giudice ha presentato una domanda di indennizzo, ai sensi della legge n. 210 del 1992, in quanto a seguito di una trasfusione di sangue ha contratto un'epatite virale di tipo C;

che la domanda di indennizzo è stata inviata a mezzo raccomandata R.R. il 25 febbraio 1995 e risulta protocollata al numero II328 dall'Ufficio speciale, legge n. 210 del 1992, istituito presso la Direzione generale – servizio medico sociale del Ministero della sanità;

che, in data 13 marzo 1998, il signor Ferro Del Giudice è stato sottoposto a visita ed accertamenti medico-legali da parte della commissione costituita presso l'Istituto medico legale dell'Aeronautica militare di Napoli;

che in data 10 marzo 1999 la predetta commissione ha trasmesso il verbale della visita con la relazione sanitaria all'Ufficio speciale del Ministero della sanità, ai sensi della legge n. 210 del 1992,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che il signor Ferro Del Giudice attende da cinque anni la definizione della pratica di indennizzo e considerato che lo stesso, pur risultando molto debilitato dalla malattia cronica contratta e dalle terapie mediche, ha cercato di contattare, senza alcun esito, il Ministero della sanità, l'Associazione politrasfusi e il tribunale del malato.

(4-19394)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 27 ottobre 1999 si è tenuto presso la regione Toscana un incontro tra i rappresentanti dell'Autostrade spa, della regione Toscana, della comunità montana del Mugello e dei comuni di Barberino e di Firenze, in merito agli «interventi compensativi» collegati ai lavori per la variante di valico relativi al tratto toscano;

che nella predetta riunione è stata registrata la disponibilità, da parte dell'Autostrade spa, di attivare sul territorio comunale di Barberino del Mugello una prima *tranche* di interventi compensativi a favore dello sviluppo delle aree interessate, pari a lire dieci miliardi, rispetto all'importo globale di ottantacinque miliardi stabiliti dall'intesa prevista dall'articolo 2 della Convenzione generale;

che la società Autostrade ha espresso la propria disponibilità ad attivare immediatamente le necessarie progettazioni sugli interventi indicati dal comune di Barberino del Mugello, rimandando la forma della convenzione al momento della prossima Conferenza dei servizi;

che, in particolare in data 3 novembre 1999, in un incontro tenutosi presso il comune di Barberino del Mugello, l'amministrazione del citato comune ha avanzato all'Autostrade spa una richiesta di anticipo di finanziamento rispetto ai 10 miliardi concordati in sede regionale, pari a lire 3,5 miliardi, per interventi di cui già esiste progettazione;

che la richiesta di interventi già progettati dal predetto comune consistono nella ristrutturazione della scuola elementare del capoluogo pari a lire 2.167.000.000, nonché nella ristrutturazione del palazzo pretorio pari a lire 1.200.000.000,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che la realizzazione dei «cunicola pilota» per i lavori per la variante di valico, nonché la localizzazione sul territorio di una cava, crea un grave impatto ambientale sul territorio del comune di Barberino del Mugello e considerato che la richiesta di «interventi compensativi» inoltrata da parte della predetta amministrazione alla società Autostrade è sentita fortemente dalla popolazione della zona interessata.

(4-19395)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune casertano di Piana di Monte Verna da tempo è oggetto di scorrerie criminali da parte di extracomunitari che infestano la provincia di Terra di Lavoro;

che altre zone dell'Alto Casertano sono assediate dalla microcriminalità;

che nel comune di Piana sono state razziare oltre 30 abitazioni in poche settimane;

che nei comuni di Caiazzo e Castelmorrone da tempo spadroneggiano bande di clandestini albanesi che ora puntano sulle pacifiche aree dell'Alto Casertano per le loro scorrerie criminali;

che i cittadini di Piana volevano costituire dei gruppi di autodifesa dopo aver preso atto della latitanza dello Stato;

che il Prefetto di Caserta è intervenuto per bloccare l'iniziativa, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del dilagare della microcriminalità nell'alto Casertano;

quali misure intenda intraprendere.

(4-19396)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel 1992 l'IRI costituì la società Iritecnica con oltre 25.000 mila dipendenti attraverso la fusione dell'Italstat operante nel settore delle costruzioni, dell'ingegneria e della gestione delle infrastrutture, con Italmimpianti, operante nel settore dell'impiantistica;

che, poco tempo dopo la nascita dell'Iritecnica, le società controllate furono investite da una profonda crisi, anche in relazione alle note vicende legate a «Tangentopoli», che portarono ad un notevole peggioramento delle condizioni patrimoniali, economiche e commerciali del Gruppo, rendendo necessario un deciso intervento di riassetto e di ristrutturazione;

che in data 20 settembre 1993 iniziava il processo di ristrutturazione di Iritecnica che ha previsto una consistente riduzione del personale in organico presso le varie società con richiesta di Cassa integrazione guadagni straordinaria per migliaia di dipendenti, nonché il ricorso agli ammortizzatori sociali quali prepensionamenti, mobilità lunga, incentivazione agli esodi, mobilità di gruppo;

che in tale contesto sono state definite le linee guida del programma di ristrutturazione che, insieme ai provvedimenti già intrapresi, considerava l'opportunità di creare una nuova *holding* (Fintecnica spa) in cui fare affluire le società del Gruppo più redditizie sul mercato, dotandole di una maggiore autonomia gestionale;

che, in particolare nel periodo 1993-97 si sono avuti una serie di incontri presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e la Presidenza del Consiglio dei ministri per risolvere il problema legato alla ricollocazione del personale Iritecnica in esubero; a tal fine, si è deciso di utilizzare lo strumento della mobilità lunga, della riqualificazione professionale tramite corsi di formazione, dell'inserimento in progetti lavori socialmente utili, della costituzione di società miste;

che per quanto riguarda Fintecnica spa, invece, è iniziata anche per le società in essa confluite un graduale processo di privatizzazione e di cessioni,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla delicata questione in argomento, tenuto conto che l'Unione europea ha già stabilito che entro questo anno il Gruppo Iritecnica venga definitivamente liquidato e la stessa procedura dovrà essere attuata per l'IRI e considerato che migliaia di lavoratori in esubero presso le società IRI, soprattutto nel Mezzogiorno, sono fortemente preoccupati per il proprio futuro e per quello delle proprie famiglie.

(4-19397)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il quotidiano «Corriere della Sera» nella giornata del 24 maggio 2000 ha pubblicato l'articolo intitolato «La strategia anti-Malpensa delle compagnie straniere»;

che le notizie riportate riguardano, in sintesi, una delle varie azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in senso contrario al nuovo ae-roporto che le compagnie aeree di vari paesi europei (comunitari e non) da tempo conducono (in pratica, dal momento in cui le stesse si accorsero che il comune di Milano e la società SEA avevano fatto sì che il «progetto

Malpensa» non era più tale solo sulla carta, ma che si era viceversa trasformato in una precisa realtà operativa);

che va infatti ricordato che le dette compagnie furono da subito ostili all'apertura della nuova struttura aeroportuale per più che intuibili ragioni che è comunque utile continuare a sintetizzare nella loro reale portata, cioè per il fatto che il nuovo aeroporto genera la possibilità di traffico diretto, dall'Italia verso destinazioni di lungo raggio, così affrancando l'utenza italiana (quella, in particolare, che risiede o ha il centro dei propri interessi nelle regioni settentrionali) dal sostanziale oligopolio delle compagnie straniere, con ciò tuttavia sottraendola – di fatto – al mercato estero del trasporto aereo, cui la stessa era prima in concreto obbligata, dovendo necessariamente convergere verso le destinazioni intermedie di Londra, Francoforte, Zurigo, Parigi, eccetera;

che l'azione di generale sensibilizzazione ha – come è noto – attraversato varie fasi ed impiegato diversi strumenti: inizialmente fu, infatti, la questione della terza corsia dell'autostrada che collega l'aeroporto con la città di Milano (ma anche con il Piemonte, la Liguria e il Canton Ticino), ma tale «terza corsia» venne prontamente approntata, nei tempi stabiliti; poi fu – per esempio – la questione del mancante collegamento ferroviario (su cui era evidentemente fatto investimento, alla luce di una prognosi infausta collegata alle note scarse efficienze del nostro generale sistema di trasporto su ferro), ma fu invece pronto – nel giro di pochi mesi – il collegamento «Malpensa Express»: un treno moderno e confortevole, frequente e puntualissimo, che raggiunge il banco dei *check in* aeroportuali, partendo da una piazza del centro di Milano (autentico crocevia dei sistemi di trasporto metropolitano), esattamente in quaranta minuti;

che, insomma, lungi dall'affermare che Malpensa versi in una situazione di efficienza assoluta, nessuno può oggettivamente negare che la direzione intrapresa sia decisamente quella della normalizzazione del servizio in conformità di accettabili *standard*: malgrado gli sforzi compiuti dalla compagnia Alitalia nel non assecondare il gradimento verso il nuovo aeroporto da parte di quel pur consistente nucleo dell'utenza nazionale che termina il proprio trasferimento aereo a Milano o al suo *hinterland*;

che l'ulteriore, ed oggi assai «gettonata», campagna ostile all'insediamento aeroportuale, che pure genera indotti sulla cui vantaggiosità economica è davvero inutile soffermarsi, è quella che ha per tema l'invasività dello stesso, in termini di inquinamento acustico;

che tale campagna è sostenuta da alcuni sindaci dei comuni più o meno vicini all'area aeroportuale, da comitati di cittadini, da formazioni ambientaliste, eccetera;

che, secondo quanto risulta dalla lettura del quotidiano «Corriere della Sera» del 24 maggio 2000, è altresì sostenuto dalle compagnie aeree straniere, le quali – con il rumore procurato dai propri aerei – sono peraltro proprio alcuni dei soggetti che generano quell'inquinamento acustico che è oggetto della contestazione: evidentemente inevitabile, in alcune misure controllate ed equilibratamente dimensionate a condizione del puntuale rispetto delle apposite procedure stabilite; del tutto evitabile (o,

quantomeno, contenibile) in altri singoli casi, alcuni dei quali già sono sottoposti al controllo della magistratura e delle altre competenti autorità;

che l'ostilità al nuovo aeroporto, preconcepita o no, fondata su interessi personali o meno, è da ritenersi in sé perfettamente legittima, come pure specificamente lo è la campagna che impiega quale strumento il tema dell'inquinamento acustico e come pure lo è ogni altra iniziativa di sensibilizzazione della pubblica opinione;

che non solo si tratta di azioni legittime, ma anche – proprio per l'anzidetto e ricordato principio – si tratta di azioni legittime per qualsiasi soggetto, compresi coloro che sono portatori di visibili interessi particolaristici, comprese – quindi – le compagnie aeree straniere;

che il quotidiano «Corriere della Sera» del 24 maggio 2000 riporta altro tipo di notizie, in maniera tale – peraltro – da rendere evidente la esistente disponibilità, da parte dello stesso, di concreta documentazione a suffragio di quanto asserito; si legge sul quotidiano: «La riunione (n.d.r. delle compagnie aeree straniere) si è tenuta a Milano lo scorso 17 maggio; il resoconto dettagliato porta la firma dell'avvocato Monica Colombera, legale dello studio *Simmons & Simmons*, che rappresenta i vettori anti-Malpensa. E la strategia definita in quell'incontro sta scritta nero su bianco... A questo riguardo è fondamentale esercitare pressioni sulle associazioni ambientaliste locali e sulle amministrazioni comunali, in modo tale che continuino ad intraprendere delle azioni riguardo ai problemi legati all'inquinamento acustico... perché (n.d.r. le popolazioni locali) prendano atto che nessuna delle promesse in materia ambientale è stata mantenuta e considerino l'eventualità di mettere in pratica i loro diritti".»;

che è del tutto palese il riferimento alle plurime manifestazioni di protesta, a tutti note, che hanno impedito l'accesso degli utenti all'aeroporto, la conseguente paralisi dello stesso ed i conseguenti gravi danni economici per le compagnie che vi operano, comunque costrette a far decollare i propri aerei, ancorché semivuoti;

che d'altra parte l'argomento è inequivocamente trattato in altra parte dell'articolo, laddove sono riportate talune dichiarazioni riguardanti «il dispiego di risorse in alcune manifestazioni di massa con *pullman* che arrivavano carichi di persone che abitavano a decine di chilometri dai *jet* di Malpensa»;

che, posto che gli utenti (circa 17 milioni in un anno), che arrivano o partono dall'aeroporto di Malpensa, non infrangono alcuna disposizione ed anzi esercitano un loro preciso diritto, posto che altrettanto deve dirsi per la società SEA che gestisce l'aeroporto, per le dozzine di imprese commerciali che vi operano, per tutti i lavoratori dell'aeroporto e dell'indotto, per le compagnie aeree italiane e straniere che lo utilizzano come loro base o come semplice scalo, posto tutto ciò, vi è viceversa da chiedersi se la strategia stabilita dalle compagnie «ostili» sia da definirsi altrettanto legittima: come sopra si è detto, lo è – a parere degli interroganti – qualunque tipo di azione volta alla sensibilizzazione, integrando ciò un diritto primario di libertà, ma una cosa è l'azione di sensibilizzazione e

(ben) altra cosa è l'istigazione (o il favoreggiamento, come pure si opina nelle riportate dichiarazioni) alla commissione di fatti che il nostro ordinamento stabilisce come reati;

che si è pure fatto sopra cenno a numerosi casi che già sono oggetto di controllo da parte della magistratura; le relative attività di investigazione sono affidate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Busto Arsizio, dottor Roberto Craveia, che è magistrato sperimentato, efficiente ed efficace,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere quanto processualmente necessario perché sia avviato procedimento, con riferimento ai fatti sopra riferiti, in relazione a quanto previsto dagli articoli 115, commi 2, 3 e 4, 340, 513 e seguenti del codice penale;

se intenda costituirsi parte civile nei confronti delle persone individuate come responsabili dei detti fatti, ove il procedimento promosso risultasse, a seguito della preliminare inchiesta, in concreto avviato.

(4-19398)

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 15 maggio 2000 dai principali quotidiani nazionali si è appreso che il consiglio di amministrazione dell'ENEL spa, mentre verificava il buon andamento dei conti aziendali, ha deciso di premiare il presidente Chicco Testa e l'amministratore delegato Franco Tatò con un compenso di circa 3 miliardi di lire «per l'attività svolta ed i risultati conseguiti nell'ambito del collocamento in borsa della prima *tranche* di azioni della Società;

che, nonostante la soddisfazione per i risultati raggiunti, rimane però la delusione per tutti quei lavoratori (quadri, tecnici, impiegati ed operai) della stessa società che quotidianamente approfondono il loro impegno nell'azienda rimanendo però completamente ignorati dai vertici;

che tale situazione è altresì aggravata dal fatto che questi ultimi è più di 15 mesi che attendono il rinnovo del contratto di lavoro scaduto, al fine di definirne uno unico per tutto il settore elettrico;

che a tal proposito sono già stati indetti scioperi e manifestazioni, senza però ottenere alcun risultato;

che i lavoratori – protagonisti del successo ottenuto dall'Enel spa – hanno diritto di ottenere adeguate garanzie circa la conclusione del loro contratto di lavoro quale principio costituzionalmente garantito,

si chiede di conoscere se e come si intenda intervenire per accelerare gli accordi che porteranno alla conclusione di un contratto unico di lavoro per tutto il settore elettrico.

(4-19399)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, BONATESTA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che sono stati individuati in questi giorni sopra i tetti di Palazzo Chigi due ripetitori TIM;

che, secondo quanto denunciato dal presidente nazionale di LAUT (Libera associazione utenti telecomunicazioni), i due ripetitori sono abusivi non avendo avuto sino ad oggi alcuna autorizzazione da parte del comune;

che l'installazione risale ad alcuni mesi fa, quando alla TIM fu chiesto di installare all'interno della sede del Governo una antenna radio-base per rafforzare la telefonia radiomobile di via del Tritone e via del Corso, operazione svolta in regola con tutte le autorizzazioni;

che, sempre secondo il presidente del Laut, in quell'occasione furono anche installati abusivamente i due ripetitori TIM;

che il problema dell'inquinamento elettromagnetico sta diventando sempre più grave ed insopportabile,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in merito.

(4-19400)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la riapertura della linea ferroviaria Roma - Capranica - Viterbo, che avverrà ufficialmente domenica prossima 28 maggio, le stazioni di Capranica - Sutri, Zagarolo e Manziana - Canale Monterano, verranno escluse dalla fermata dei convogli diretti sia a Roma che a Viterbo;

che la decisione delle Ferrovie dello Stato ha scatenato la protesta di centinaia di pendolari che vedono così cadere ogni speranza di poter usufruire di un servizio che permetterebbe loro di alleviare i disagi del pendolarismo quotidiano, consentendo di raggiungere il posto di lavoro in tempi ragionevoli;

che le critiche sono state illustrate in una nota indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministero dei trasporti, all'amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato e all'assessore ai trasporti della regione Lazio;

che i pendolari hanno fatto appello affinché gli organi competenti provvedano a soddisfare le legittime aspettative di chi, quotidianamente, si serve della ferrovia per raggiungere il posto di lavoro;

che i pendolari hanno affermato, in una nota, che se l'appello cadrà nel vuoto bloccheranno, loro malgrado, la linea ferroviaria,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda intervenire con urgenza per garantire i diritti dei pendolari, ingiustamente penalizzati dalle decisioni adottate dalle Ferrovie dello Stato, ripristinando al più presto le fermate attualmente soppresse lungo la linea ferroviaria Roma - Capranica - Viterbo.

(4-19401)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che la XIII Disposizione transitoria della Costituzione italiana impedisce, da oltre cinquanta anni, agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi l'ingresso e il soggiorno sul territorio nazionale;

che con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1982, n. 217, il nostro Paese ha dato piena attuazione al protocollo n. 4 addizionale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, siglato a Strasburgo il 16 settembre 1963;

che tale disposizione normativa vieta a coloro i quali hanno sottoscritto l'accordo la possibilità di emettere un provvedimento di espulsione nei confronti di un cittadino dal territorio dello Stato di appartenenza, nonché di negare al medesimo cittadino il diritto di entrare sul proprio territorio;

che il Trattato di Maastricht e il Trattato di Schengen, ratificati dall'Italia, stabiliscono, tra l'altro, la libera circolazione di tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea all'interno dei paesi dell'Unione europea stessa;

che in particolare nell'attuale legislatura sono stati presentati una serie di progetti di legge che propongono l'abrogazione totale della XIII Disposizione transitoria della Costituzione ed altri che, invece, escludono dall'abrogazione il solo terzo comma di tale disposizione, riguardante l'avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per contribuire a dare una soluzione alla delicata questione in argomento, tenuto conto che non si comprendono i motivi della mancata abrogazione della XIII Disposizione transitoria della Costituzione a 54 anni dal varo della Carta fondamentale della Repubblica italiana e considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1982, n. 217, e le disposizioni peraltro sottoscritte dal nostro paese contenute nei Trattati di Maastricht e di Schengen contrastano con la predetta Disposizione transitoria della Costituzione e con il diritto di poter circolare sul territorio dei paesi dell'Unione europea da parte dei membri della Casa Reale Savoia attualmente titolari di passaporto belga.

(4-19402)

RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI (*)

DE LUCA Athos. – La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premesso:

che i minori hanno il diritto di utilizzare le nuove tecnologie di comunicazione e gli strumenti offerti dal mezzo televisivo come un servizio ed una opportunità di crescita personale e di conoscenza della realtà;

che in Italia il livello qualitativo dell'offerta televisiva e della comunicazione rivolta ai minori è ancora carente e propone modelli di scarso valore qualitativo, i quali penalizzano la cultura, la crescita civile ed etica dei cittadini ed in particolare lo spirito critico e la creatività dei minori;

che le prime vittime dell'appiattimento culturale e della omologazione imposta dal modello televisivo prevalente sono i minori poiché non dispongono ancora degli strumenti per una interpretazione critica del messaggio televisivo;

che i rischi e le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione investono le nuove generazioni in modo molto più intenso e più precocemente rispetto a qualunque altra delle generazioni precedenti;

che il problema dell'infanzia e delle nuove generazioni assume una centralità strategica di cui il Parlamento, con l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia, ha dimostrato di volersi fare carico, nel rispetto della Convenzione del 1989 per i diritti del fanciullo e della Costituzione italiana la quale non solo pone a suo fondamento la dignità della persona ma sancisce il dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli al suo pieno sviluppo e tutelare i diritti inviolabili dell'uomo, della famiglia e dei minori;

che la via legislativa è necessaria ma non sufficiente a garantire la forte emancipazione culturale e civile di cui i giovani sentono il bisogno e che in questa materia è necessaria una nuova e forte presa di coscienza della società civile, delle istituzioni democratiche, degli operatori del settore e del mondo sociale del paese;

che la globalizzazione della comunicazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche multimediali, satellitari e via cavo richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo per garantire adeguati metodi di prevenzione e vigilanza;

che il mezzo televisivo non può in ogni caso sostituirsi ai genitori e alla scuola, che hanno il ruolo primario di mediare i messaggi televisivi al fine di favorire la crescita dei minori, accompagnandoli nell'uso consapevole della televisione e dei mezzi di comunicazione;

(*) La risoluzione 7-00024 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applicazione, in quanto trattasi di Commissione bicamerale presieduta da un componente dell'altro ramo del Parlamento.

che il panorama normativo è ricco di numerose leggi intese a promuovere i diritti dei minori, situazione che comporta tuttavia rischi di sovrapposizione e difficoltà interpretative a tutto discapito della loro efficacia (si citano tra le più significative l'articolo 15, commi 10, 11, 13, e l'articolo 31, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1, comma 6, lettera *b*), e l'articolo 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'articolo 3, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, il decreto ministeriale 30 novembre 1991, n. 425, l'articolo 4 della legge n. 203 del 1995);

che alla normativa nazionale si debbono aggiungere le direttive europee nn. 89/552 e 97/36 sull'esercizio dell'attività televisiva, le quali nello stabilire la giurisdizione nazionale ribadiscono che gli Stati membri sono tenuti a garantire che le trasmissioni delle emittenti televisive non contengano alcun programma che possa nuocere allo sviluppo mentale, fisico e morale dei minori;

che esiste una pluralità di codici di autoregolamentazione, non dotati di apparato sanzionatorio vincolante ed efficace;

che si deve constatare tuttavia che le emittenti televisive continuano a programmare anche durante le fasce orarie «protette» trasmissioni ad alto contenuto di violenza e a consentire un notevole affollamento di interruzioni pubblicitarie, come dimostrato dalle prime rilevazioni quantitative effettuate dall'apposito ufficio dell'Autorità garante delle comunicazioni;

che la complessità del problema della vigilanza è aggravata dal fatto che accanto alle 12 emittenti nazionali esistono oltre 700 emittenti locali;

che tutto il sistema informativo televisivo, compresi i telegiornali, è ormai condizionato dagli indici di ascolto, i quali sono basati su un campione tarato su esigenze commerciali e quindi interessati esclusivamente alla quantità di telespettatori e non all'indice di gradimento qualitativo;

che nell'ambito della problematica dei minori esiste comunque una netta differenziazione tra le esigenze dei bambini e quelle degli adolescenti e che di tale diversità occorre tener conto nell'ideazione dei programmi, delle fasce di protezione specifica e della relativa segnaletica informativa;

che il mezzo televisivo costituisce oggi di fatto una delle principali agenzie educative, in quanto il suo utilizzo rappresenta ormai uno dei comportamenti più diffusi tra i giovani e poiché oltre metà dei minori segue la TV dalle due alle quattro ore al giorno, spesso in completa solitudine, dedicando ad essa un tempo superiore a quello impiegato nelle attività scolastiche, sportive o relazionali (1.100 ore di televisione all'anno contro 800 ore di scuola);

che il contributo che la televisione può offrire alla crescita culturale formativa e alla costruzione dell'identità giovanile resta in gran parte inesplorato e che anche il Parlamento può contribuire ad incentivare queste potenzialità con apposite proposte di legge nonché con l'attività di controllo e di indirizzo che svolge nei confronti della televisione pubblica;

che nel mondo scolastico e televisivo non esistono ancora livelli di qualificazione professionale dedicati esclusivamente alla programmazione destinata ai minori;

che l'Italia é uno dei paesi europei più esposti al rischio di colonizzazione da parte di produzioni televisive straniere, mentre la produzione nazionale di trasmissioni, *fiction* e cartoni animati per l'infanzia occupa un segmento di mercato ormai residuale, a fronte del 30 per cento della Gran Bretagna e del 10 di Francia e Germania,

impegna il Governo:

ad introdurre l'obbligo accessorio di mandare in onda in tempo reale una formula esplicita di scuse nei casi di avvenuta violazione delle norme del codice da parte delle emittenti televisive che lo hanno sottoscritto, nella quale sia spiegata la violazione e la norma posta a tutela del minore;

ad introdurre forme di autocertificazione a cura delle emittenti sulla qualità dei programmi attraverso l'adozione di una classificazione dei programmi comune a tutte le emittenti, con l'obbligo di informare preventivamente i telespettatori di come l'opera messa in onda sia stata classificata, sull'esempio di quanto già avviene in Francia e come si é iniziato a sperimentare anche in Italia;

a promuovere l'istituzione presso l'Autorità garante per le comunicazioni di un Osservatorio per la classificazione delle opere rivolte ai minori, formato da esperti nominati anche dalle associazioni dei genitori e degli educatori;

ad inserire il rispetto dei codici e delle carte similari, compreso il codice di autodisciplina pubblicitaria, fra le condizioni per il rilascio delle concessioni televisive, come già avviene in Francia, fermo restando il potere sanzionatorio attribuito all'Autorità garante per le comunicazioni;

a stabilire che ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, via Internet e multimediali contenga uno specifico disciplinare sul rispetto dei diritti dei minori;

a prevedere l'istituzione, in ogni emittente televisiva, di una figura professionale responsabile della programmazione televisiva rivolta ai minori, alla quale l'Autorità garante possa rivolgersi per la richiesta di chiarimenti e l'assunzione di informazioni relative alla programmazione;

a promuovere il rafforzamento, la razionalizzazione ed il coordinamento della complessa normativa a tutela dei minori e del relativo sistema sanzionatorio, anche attraverso l'adozione di un testo unico di legge o di un codice unificato;

ad armonizzare le azioni di tutela in tutte le diverse fasi di produzione, distribuzione e fruizione dei prodotti televisivi, in rapporto al loro impatto sui minori;

ad effettuare campagne pubblicitarie, televisive e scolastiche rivolte ai minori, agli educatori, agli operatori televisivi e alle famiglie, finalizzate all'informazione e all'educazione ad un uso corretto del mezzo televisivo e delle sue capacità formative;

a prevedere all'interno del mondo scolastico nuove professionalità con il compito di educare ai nuovi linguaggi multimediali, curando anche l'aggiornamento del corpo docente e promuovendo il finanziamento di attività di formazione alla comunicazione degli educatori e dei giovani;

ad avviare corsi di educazione ai mezzi di comunicazione multimediali nelle facoltà di scienza della formazione, sociologia, lettere, scienza della comunicazione, DAMS, nonché corsi di specializzazione ed aggiornamento per il personale dei mezzi di comunicazione;

a favorire l'abitudine ad una visione familiare congiunta e consapevole della televisione e individuare sistemi di filtraggio e percorsi guidati per il controllo familiare anche rispetto alla rete Internet;

a predisporre idonei incentivi economici, per portare ai livelli medi europei la quota di produzione nazionale dei programmi specificamente destinati all'infanzia e all'adolescenza nonché dei programmi adatti ad una visione familiare, riducendo in tal modo l'attuale preponderanza di prodotti stranieri estranei alla cultura europea realizzati spesso a basso costo a scapito della qualità;

a richiedere alle emittenti televisive il rispetto delle fasce orarie di programmazione protetta per i minori, promuovendo nel frattempo la revisione delle fasce orarie protette in linea con quanto avviene in altri paesi europei;

a varare rapidamente il regolamento sulle opere per la TV e nominare nelle commissioni di revisione cinematografica incaricate di valutare la trasmissibilità dei programmi nelle diverse fasce orarie rappresentanti dei genitori designati dalle associazioni degli utenti, rendendo valide solo le deliberazioni prese dalla maggioranza dei componenti e nominando membri supplenti per garantire la funzionalità degli organismi in questione;

a modificare la normativa vigente in tema di revisione delle opere cinematografiche e per la TV, nel senso di affidare al Ministero per i beni e le attività culturali la revisione delle opere destinate alle sale cinematografiche e all'Autorità garante per le comunicazioni il compito di stabilire la trasmissibilità in TV di opere cinematografiche e di opere a soggetto per la televisione;

a tener conto, nella fissazione dei criteri per la trasmissibilità dei film al pubblico dei minori, del diverso grado di impatto e di invasività del mezzo televisivo, che spesso è subito passivamente (32 milioni di apparecchi televisivi nelle case) rispetto agli schermi cinematografici (3.000 in tutta Italia);

a favorire gli investimenti nel sistema di monitoraggio delle trasmissioni televisive delle 12 emittenti nazionali e delle oltre 700 locali garantire il controllo delle trasmissioni destinate specificamente ai minori, il controllo delle trasmissioni generiche, l'utilizzazione dei minori nelle trasmissioni e la pubblicità televisiva;

a garantire la messa a regime della rete di monitoraggio dei Corecom, impegnando le regioni che ancora non vi abbiano adempiuto ad adottare le leggi di loro competenza ed istituire i Corecom;

a tenere conto nella predisposizione degli strumenti di tutela delle differenti fasce di età dei minori e della loro collocazione sociale, culturale e del tipo di popolazione in cui vivono:

a garantire il rispetto delle norme sull'affollamento pubblicitario nelle fasce di programmazione destinata ai minori, vigilando sulle forme di pubblicità ingannevole e sull'impiego dei minori negli *spot*, promuovendo l'adozione di una segnaletica per le interruzioni pubblicitarie comune a tutte le emittenti;

a chiedere alla RAI un investimento equilibrato sulla *pay-TV* per quanto riguarda i programmi ed i cartoni animati dedicati all'infanzia, evitando discriminazioni qualitative tra una televisione a pagamento e una programmazione gratuita per l'infanzia e l'adolescenza meno abbiente;

a chiedere in particolare alla RAI, in ragione della propria funzione pubblica e delle risorse economiche derivanti dal canone, un forte impegno per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva, prevedendo l'assunzione di tali impegni nel contratto di servizio con lo Stato;

a promuovere un convegno ed un osservatorio a livello di istituzioni europee sul tema minori-TV, al fine di confrontare le normative nazionali e sintetizzare la pluralità di codici di autoregolamentazione esistenti in un unico codice di disciplina europeo, corredato da un sistema sanzionatorio univoco, rapido ed efficace;

a relazionare annualmente al Parlamento sull'attuazione della normativa vigente in materia di tutela della dignità e dello sviluppo psicologico dei minori e sul rispetto di essa da parte delle concessionarie dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata;

a predisporre tutte le misure amministrative e legislative a tutela dei minori nel pieno rispetto della libertà di comunicazione e di scelta della programmazione.

(7-00024)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 765^a seduta, dell'8 febbraio 2000, *Allegato B*, a pagina 130, nella nota, in luogo di «7-bis-00001», deve leggersi «7-00022».

Nello stesso Resoconto sommario e stenografico, *Allegato B*, a pagina 131, in luogo di «7-bis-00001», deve leggersi «7-00022».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 832^a seduta, del 5 maggio 2000, *Allegato B*, a pagina 36, nell'interrogazione 4-19143 del senatore Wilde, al terzo capoverso, seconda riga e al quarto capoverso, terza riga, in luogo di «articolo 2» deve leggersi «articolo 11».